



Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza Energetica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

*** * ***

Parere n. 357 del 22/11/2022

Piano:	<p><i>Valutazione Ambientale Strategica</i></p> <p><i>Programma PN METRO plus e città medie Sud</i> <i>2021-2027</i></p> <p><i>Rapporto Ambientale</i></p> <p>ID_VIP: 8516</p>
Autorità Proponente:	Agenzia per la Coesione Territoriale
Autorità Procedente:	Agenzia per la Coesione Territoriale

La Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS

RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. (*d’ora innanzi D.Lgs. n. 152/2006*) ed in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS*);
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 e n. 238 del 24/11/2020 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni Via e Vas e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020 e con Decreto del Ministro per la Transizione Ecologica n. 11 del 13 gennaio 2022;

RICHIAMATA la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione ambientale, e in particolare:

- la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente (VAS);
- il D.Lgs. n. 152/2006 e in particolare:
 - l’art. 6, recante “*Oggetto della disciplina*” e, in particolare:
 - il comma 2 ai sensi del quale “*Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:*
 - a) *che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell’aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l’approvazione, l’autorizzazione, l’area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del presente decreto;*
 - b) *per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d’incidenza ai sensi dell’articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni”;*
 - l’art. 11, recante “*Modalità di svolgimento*” e, in particolare, il comma 2 lett. c ai sensi del quale *l’autorità competente “esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull’adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie”;*
 - l’art. 13, recante *Redazione del rapporto ambientale* e, in particolare:
 - il comma 1 ai sensi del quale “*Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell’attuazione del piano o programma, il proponente e/o l’autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari delle attività di*

elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale”;

- il comma 4 secondo cui *“Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l’attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull’ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o del programma stesso. L’allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. ((Il Rapporto ambientale dà atto della consultazione di cui al comma 1 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.)) Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell’ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative”;*
- l’art.14. recante le modalità della Consultazione, così come sostituito dall’art. 28, comma 1, lettera c), della legge n. 108 del 2021, e in particolare:
 - il comma 2 secondo il quale: *“Entro il termine di quarantacinque giorni dalla pubblicazione dell’avviso di cui al comma 1, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, in formato elettronico, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. (comma così modificato dall’art. 18, comma 1, lettera b), legge n. 233 del 2021)”;*
 - l’Allegato VI alla parte seconda del D. Lgs. n. 152/2006, recante *“Contenuti del Rapporto ambientale di cui all’art. 13”;*
- il Decreto Legislativo del 16/06/2017, n. 104 recante *“Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114”*, in considerazione degli aspetti di modifica e integrazione della disciplina VIA e VAS;
- il Decreto Legge del 6/11/2021, n. 152 recante *“Disposizioni urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose”* in considerazione degli aspetti di modifica e integrazione della disciplina VAS;
- il Decreto Legislativo 22/01/2004 n. 42 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della Legge 6 luglio 2002 n. 137”;
- la Legge 9 gennaio 2006, n. 14 *“Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000”;*
- la Legge 29 aprile 2015, n. 57 *“Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la del patrimonio archeologico, fatta alla Valletta il 16 gennaio 1992” fatta alla Valletta il 16 gennaio 1992”;*
- le Linee Guida Commissione Europea *“Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC”;*
- il Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 recante *“Regolamento recante attuazione della*

direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;

- Linee Guida Nazionali per la Valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4 (Rep. atti n. 195/CSR) - “*Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano*”;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n. 120/2003, Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- le Linee Guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n.133/2016;
- le Linee Guida per l’Integrazione dei Cambiamenti Climatici e della Biodiversità nella VAS della Commissione Europea-2013 (*Guidance on Integrating Climate Change and Biodiversity into Strategic Environmental Assessment*);
- le Linee Guida “*Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente- Commissione Europea-2003*”;
- la “*Carta Nazionale del Paesaggio Elementi per una Strategia per il paesaggio Italiano*” MIBACT-2018;

RICHIAMATI i regolamenti europei interessanti il Programma Nazionale Città Metropolitane e Città medie del Sud 2021-2027 (PN METRO):

- Regolamento (UE) 2021/1060 recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), al Fondo di coesione (di cui l’Italia non è beneficiaria in base alle regole esistenti), al Fondo sociale europeo Plus (FSE+), al Fondo per una transizione giusta (Just Transition Fund - JTF), al Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l’Acquacoltura (FEAMPA) e le regole finanziarie comuni applicabili a tali Fondi e al Fondo asilo, migrazione e integrazione (FAMI), al Fondo sicurezza interna (FSI) e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti (Border Management and Visa Instrument – BMVI)
- Regolamento (UE) 2021/1058 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e al Fondo di coesione

DATO ATTO che in relazione al Reg. 852/2020 UE e al principio DNSH “Do No Significant Harm”

- il Regolamento (Ue) 2020/852 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 (Regolamento Tassonomia), relativo all’istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088, è una delle misure adottate dal Parlamento Europeo per attuare il “Piano d’azione per la finanza sostenibile” del 2018 della Commissione Europea;
- il Regolamento (Ue) 2020/852 stabilisce all’art. 1 (oggetto e campo di applicazione) i criteri per determinare se una attività economica possa considerarsi ecosostenibile, al fine di individuare il grado di ecosostenibilità di un investimento e quindi all’art 3 (criteri di ecosostenibilità delle attività economiche) dichiara che al fine di stabilire il grado di ecosostenibilità di un investimento, una attività economica è considerata ecosostenibile se:
 - **contribuisce in modo sostanziale al raggiungimento di uno o più degli obiettivi ambientali** di cui all’articolo 9, in conformità degli articoli da 10 a 16;

- **non arreca un danno significativo a nessuno degli obiettivi ambientali** di cui all'articolo 9, in conformità dell'articolo 17;
 - **è svolta nel rispetto delle garanzie minime di salvaguardia** previste all'articolo 18; e
 - **è conforme ai criteri di vaglio tecnico** fissati dalla Commissione ai sensi dell'articolo 10, paragrafo 3, dell'articolo 11, paragrafo 3, dell'articolo 12, paragrafo 2, dell'articolo 13, paragrafo 2, dell'articolo 14, paragrafo 2, o dell'articolo 15, paragrafo 2.
- l'articolo 17 del Reg. UE 2020/852 prevede quindi il principio “non arrecare un danno significativo” (DNSH, “*do no significant harm*”). Tale articolo definisce il “danno significativo” per i sei obiettivi ambientali contemplati dal regolamento;
 - il Regolamento (UE) 2021/1060 (*Common Provisions Regulation - CPR*) al recital 10 afferma che “*Data l'importanza di lottare contro i cambiamenti climatici, in linea con gli impegni assunti dall'Unione per attuare l'accordo di Parigi e realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, i fondi dovrebbero contribuire all'integrazione delle azioni per il clima nelle politiche*” sostenendo “*attività che rispettino le norme e le priorità climatiche e ambientali dell'Unione e non arrechino un danno significativo agli obiettivi ambientali ai sensi dell'articolo 17 del regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio*”;
 - la Comunicazione resa dalla Commissione UE 2021/C 58/01 reca Orientamenti tecnici sull'applicazione del principio "non nuocere in modo significativo".
 - il Regolamento Delegato (UE) 2021/2139 della Commissione del 4 giugno 2021 che integra il regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio fissa i criteri di vaglio tecnico che consentono di determinare a quali condizioni si possa considerare che un'attività economica contribuisce in modo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici o all'adattamento ai cambiamenti climatici e se non arreca un danno significativo a nessun altro obiettivo ambientale (Testo rilevante ai fini del SEE).
 - la Nota congiunta MITE-DPCOE (PCM) fornisce gli indirizzi operativi per un efficace applicazione del Principio DNSH nell'ambito dei processi di VAS assicurando, nel contempo, l'eshaustività della verifica del principio DNSH secondo quanto raccomandato dalla Commissione Europea (al link <https://va.minambiente.it/it-IT/DatiEStrumenti/StudiEIndaginiDiSettore>).

DATO ATTO che

- il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE, ex MiTE) – Direzione Generale Valutazioni Ambientali è l'Autorità Competente per la VAS;
- la Agenzia per la Coesione Territoriale (d'ora innanzi Autorità Proponente) con nota acquisita con prot. MiTE.73088 del 10.06.2022 ha presentato, per competenza, alla Divisione V – Procedure di valutazione VIA e VAS della Direzione Generale Valutazioni Ambientali (d'ora innanzi Divisione) la domanda per l'avvio della procedura di VAS – Fase di Scoping, ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D. Lgs. n. 152/2006, sul “PROGRAMMA NAZIONALE CITTÀ METROPOLITANE 2021-2027 (PN METRO PLUS E CITTÀ MEDIE SUD)” (d'ora innanzi “PN METRO”);
- la Divisione con nota prot. n. MITE/75439 del 16/06/2022, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (d'ora innanzi Commissione) con prot. n. CTVA/3997 in data 16/06/2022, ha trasmesso per l'avvio dell'istruttoria VAS (fase di scoping) la domanda sopraccitata e la documentazione progettuale e amministrativa allegata, comunicando inoltre:
 - l'avvenuta pubblicazione della documentazione relativa al Rapporto Ambientale sul sito internet istituzionale dell'autorità competente all'indirizzo: <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8761>;

- la fase di scoping VAS si è conclusa in data 18/07/2022 ed il relativo parere n°45 da parte della CTVA è stato reso in data 04/08/2022;
- la Divisione con nota prot. n. MITE/102817 del 23/08/2022 ha avviato le procedure di consultazione del Rapporto Ambientale, che si è conclusa in data 07/10/2022;

VISTE e TENUTO CONTO

- che sono pervenute le seguenti osservazioni, espresse ai sensi dell'art.14, comma 2 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., sul Rapporto ambientale (in seguito "RA")
- che di tali osservazioni (2 giunte oltre i termini) si sintetizza quanto segue¹:

Titolo	Codice elaborato	Data	Contenuti
Osservazioni del Ministero della cultura - Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bari data 12/09/2022	MiTE-2022-0109743	12/09/2022	<p>Correggere discrepanza fra i dati riportati paragrafo 3.2.3.3 Paesaggio e beni culturali pag. 52 riporta che la lista UNESCO dei siti perimetrati a titolo di "Patrimonio dell'umanità" consta di "49 siti del patrimonio culturale mondiale 5 di quello naturale" mentre a pag.228, nel paragrafo 6.3.6.2 "Consapevolezza del patrimonio naturale e paesaggistico" sono correttamente riportati 58 beni italiani iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco (https://whc.unesco.org/en/list/&order=country).</p> <p>paragrafo 4.2 la pianificazione urbanistica fa riferimento esclusivamente al Piano Regolatore Generale - PRG 1976: tale piano, è relativo esclusivamente al territorio comunale della città di Bari, e non riguarda l'intero territorio delle città metropolitana che comprende 40 città e comuni, ognuno dotato di propria pianificazione urbanistica.</p> <p>Quanto riportato nelle Norme Tecniche di Attuazione, i Principi e le Finalità del Piano possono essere così riassunti: "Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) è piano paesaggistico ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice, con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L.r. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica". Esso è rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati, e, in particolare, agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio. Il PPTR persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, in attuazione dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica" e del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio" e successive modifiche e integrazioni (di seguito denominato Codice), nonché in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, e conformemente ai principi di cui all'articolo 9 della Costituzione ed alla Convenzione Europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con</p>

¹ Per quanto riguarda le osservazioni inviate oltre i termini, esse si intendono comunque considerate dal presente parere e si invita l'Autorità Proponente a tenerne conto

Titolo	Codice elaborato	Data	Contenuti
			<p>L. 9 gennaio 2006, n. 14. Il PPTR persegue, in particolare, la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico autosostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità”.</p> <p>paragrafo 6.3.7.1 “Consapevolezza del patrimonio e dei beni culturali” per la figura 41 “Monumenti, parchi e aree archeologiche italiane al 2019” riporta come fonte: “Di G273Y - Original data source:, CC BY-SA 4.0, https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=82753400”: il dato riportato risulta estremamente sottostimato rispetto alle realtà, avendo fatto riferimento a fonti non ufficiali del Ministero della Cultura. Successivamente, all'interno dello stesso paragrafo si fa più correttamente riferimento al Catalogo generale dei Beni Culturali. Si ritiene necessario che tali dati siano controllati ed unificati.</p> <p>Criticità riguardo OSN relativa alla macrocomponente 3 non si condivide la definizione di “rischio leggero”</p> <p>Riguardo a patrimonio archeologico secondo questo ufficio le tipologie di intervento possano avere impatti rilevanti sul patrimonio culturale e sul paesaggio siano:</p> <p>“A. Interventi edilizi, B. Interventi infrastrutturali e cantieristica generale, C. Interventi di ripristino ambientale, D. Impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e relativo stoccaggio Per quanto riguarda gli interventi di cui al punto A e punto B, si deve sottolineare come nelle Schede tecniche di cui alla Guida operativa DNSH potenzialmente applicabili/di riferimento non vi è alcun riferimento alla normative e alle linee guida per interventi su beni culturali, ove invece si richiamano i criteri ambientali minimi e i requisiti di efficienza energetica previsti per gli edifici dalle norme europee, che risultano spesso in contrasto con le istanze di tutela.</p> <p>Per quanto riguarda gli interventi relativi al punto D, si apprezza l'indicazione operativa che prevede che “sia favorita la realizzazione di impianti integrati, localizzati in aree industriali o in zone degradate, minimizzando l'uso di suolo non artificializzato e che nel caso degli impianti agro-voltaici sia garantita la permanenza dell'uso agricolo” delle superfici destinate a ospitare gli impianti, ma si sottolinea come sia necessario prevedere un attento studio di inserimento paesaggistico.</p> <p>Questo Ufficio non può che limitarsi a rimandare ogni valutazione all'esame dei singoli piani o dei progetti definitivi/esecutivi che interesseranno beni culturali e paesaggistici ricadenti nel territorio di</p>

Titolo	Codice elaborato	Data	Contenuti
			<p>competenza, riservandosi di verificarne la compatibilità sia con i principi del restauro che con le istanze di tutela paesaggistica.</p> <p>Per tutte le azioni /tipologie d'intervento che interferiscono con il sottosuolo, si evidenzia la necessità di prevedere per le scelte localizzative e dimensionali dei piani e progetti ricadenti nel territorio di competenza di particolari misure di cautela per le presenze storico archeologiche</p>
Osservazioni dell'Ente Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali in data 28/09/2022	MiTE-2022-0118467	28/09/2022	<p>Nell'ambito della disamina delle relazioni del PNCM 2021-2027 con gli obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale e con altri piani e programmi sono stati citati i contenuti della direttiva DQA e il Piano di Gestione delle Acque non esplicitando i punti di sinergia e/o coerenza di detti riferimenti con il PNCM.</p> <p>Esplicitare ulteriormente le misure individuate a mitigazione dei seguenti impatti AF1/AF2 e l'obiettivo II.5 e fra AF6 e l'obiettivo II.3.</p> <p>Tutte le azioni individuate dal programma non dovranno interferire con il raggiungimento degli obiettivi ambientali assegnati ai corpi idrici dal PddGA (www.alpiorientali.it)</p>
Osservazioni dell'Ente AdB Autorità di Bacino Distrettuale Appennino Settentrionale - Bacini Idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria in data 03/10/2022	MiTE-2022-0120664	03/10/2022	<p>Questa Autorità, come contributo alla consultazione in oggetto per il territorio della Regione Toscana, conferma quanto già illustrato nella nota prot. 5524/2022.</p>
Osservazioni dell'Ente ARPA Toscana in data 04/10/2022	MiTE-2022-0121512	04/10/2022	<p>«Le Priorità e relative Azioni del Programma di maggior interesse per l'Agenzia sono (schemi di pagg.576-582 del RA):</p> <p>Priorità 1 -Agenda digitale e innovazione urbana</p> <p>Priorità 2 - Sostenibilità ambientale</p> <p>Priorità 3 - Mobilità urbana multimodale sostenibile</p> <p>Priorità 7 - Rigenerazione urbana»</p> <p>indicazioni sulle Azioni (pagg. 36-175 PN).</p> <p>AZIONE 2.2.4.1 e AZIONE 2.2.7.2 si apprezza positivamente il riferimento all'applicazione delle Nature-based Solutions (NbS), come</p>

Titolo	Codice elaborato	Data	Contenuti
			<p>indicato nel contributo dell'Agenzia per la fase preliminare di VAS, e se ne incoraggia il sostegno con criteri di premialità nei bandi anche per l'AZIONE 2.2.4.1. A tale proposito, si richiede, nell'individuazione delle varie tipologie di interventi NBS contemplati dalle Azioni, di fare riferimento alla definizione di NBS adottata nel 2015 dalla Commissione Europea e alla definizione adottata nel 2022 da una risoluzione UNEA (United Nations Environment Assembly) AZIONE 2.2.4.1, AZIONE 2.2.7.1 e AZIONE 2.2.7.2 si raccomanda di prevedere anche finanziamenti dedicati specificatamente alla manutenzione delle specie arboree e arbustive oggetto di piantagione prevista da tali azioni, la messa a dimora di specie arboree fosse valutata anche in relazione al sequestro del carbonio ed alla mitigazione dell'inquinamento atmosferico (in particolare per biossido di azoto, materiale particolato ed ozono) in accordo alle linee guida ISPRA e a documenti a carattere regionale quale quello della Regione Toscana allegato al PRQA.</p> <p>AZIONE 2.2.6.1 (pag. 69 PN) si suggerisce che il PN preveda sostegno a interventi finalizzati alla riduzione, al riuso, al riciclo e al recupero nello specifico anche dei RAEE, dei rifiuti derivanti dagli impianti FER e dei rifiuti derivanti da mezzi con alimentazione elettrica, idrogeno, biocarburanti e biogas. anche per sostanziare e attuare le misure previste nei capitoli 8 e 9 del RA, così che vadano esse stesse a costituire azioni di Programma. Si ritiene inoltre opportuno che il sistema di monitoraggio di VAS contenga indicatori di contesto, di processo e di contributo alla variazione di contesto specifici per tali tipologie di rifiuti.</p> <p>AZIONE 2.2.7.1 Non si comprende il motivo dell'esclusione delle discariche di rifiuti comunali un intervento di questo tipo potrebbe essere di aiuto.</p> <p>Il RA riporta dati dell'uso del suolo aggiornati al 2020; si fa presente che è disponibile il rapporto SNPA 2022 sul consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici si ricorda che, prima di qualsiasi modifica dello stato dei luoghi, deve essere effettuata una verifica degli iter di bonifica attivi sulle aree in trasformazione e comunque i procedimenti sito-specifici devono risultare conclusi. In particolare per le aree ricadenti in Regione Toscana dovrà essere fatta una ricognizione mediante l'applicativo SISBON (Sistema Informativo dei Siti interessati da procedimento di bonifica), messo a punto da ARPAT in attuazione del "Progetto Anagrafe" e della D.G.R. n. 310/2010, consultabile all'indirizzo: http://sira.arpad.toscana.it/sira/sisbon.html.</p> <p><u>azioni della Priorità 3</u>: all'Azione 3.2.8.2 Si suggerisce di sviluppare ancor più azioni di prevenzione, riduzione e gestione della domanda di trasporto, quali ad esempio:</p>

Titolo	Codice elaborato	Data	Contenuti
			<p>la possibilità di avere un minor numero di spostamenti di massa utilizzando le opportunità di lavoro flessibile offerte dalla digitalizzazione del Paese;</p> <p>alla luce del crescente movimento di merci - con una distribuzione sempre più rivolta al "porta a porta" - occorre pensare a una distribuzione organizzata di massa di merci all'interno dei sistemi urbani.</p> <p>Capitolo 5 del RA- <u>modello di VAS</u> in riferimento all' art. 18 del D. Lgs. 152/2006 quanto illustrato nel par. 5.2.1 del RA e nello specifico il concetto di «recupero della dimensione strategica nella VAS» costituisce la seconda parte di quanto richiesto dall'art. 18, ma resta la necessità di far fronte anche alla prima parte cioè al controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Programma. In altre parole, mentre gli obiettivi dei Piani/Programmi, non risultano in contrasto con gli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento, le ricadute sulle "componenti ambientali dipendono da come tali obiettivi sono tradotti in azioni di P/P e attuati mediante P/P sotto ordinati.</p> <p>il RA e la VAS dovrebbero sostenere il processo di formazione della pianificazione fornendo supporto alla scelta delle decisioni mediante una restituzione chiara dell'analisi comparata dei possibili effetti ambientali delle diverse alternative.</p> <p>paragrafo 5.2.2 Appare invece preferibile «comparare le performance complessive di ipotesi successive di composizione del Piano/programma, con l'intenzione di abbattere progressivamente il valore degli impatti cumulati, pervenendo così al migliore equilibrio possibile tra le componenti ambientali, sociali ed economiche», come indicato più avanti a pag. 102 del RA.</p> <p>par. 5.2.3 del RA (pag. 102 RA), (pag. 111 RA) Si segnala che nel testo del RA i riferimenti alla versione della SNSvS non sono sempre univoci</p> <p>Capitolo 6 del RA- i dati riportati nel RA si riferiscono alla sola annualità 2020 che, a causa della pandemia, potrebbe non poter essere presa a riferimento come dato assoluto per fornire una fotografia rappresentativa del contesto ambientale delle varie matrici ambientali sarebbe opportuno considerare un numero di annualità che possa essere rappresentativo per la restituzione di un trend significativo con riferimento al determinato indicatore e fenomeno che si vuole osservare.</p> <p><u>Componenti ambientali</u></p> <p>Risorse idriche</p> <p>si suggerisce di prendere in considerazione l'introduzione, tra le azioni della Priorità 2 di misure di sostegno alla programmazione e attuazione di interventi finalizzati alla riduzione delle perdite acquadottistiche, di</p>

Titolo	Codice elaborato	Data	Contenuti
			<p>cui non si trova indicazione nell'elenco delle tipologie di interventi riportato alle pagg. 61-62 PN e di cui invece sono elencati indicatori tra quelli di processo riportati in tabella 3 del par. 11.1.2 del RA.</p> <p>volumi idrici per l'agricoltura si suggerisce di prendere in considerazione l'introduzione di misure di sostegno alla programmazione e attuazione di interventi finalizzati all'efficientamento del sistema irriguo e relativi indicatori di monitoraggio di processo, di contesto e di contributo.</p> <p>priorità 2 — RSO 2.7 si suggerisce di prendere in considerazione l'introduzione di misure di sostegno alla programmazione e attuazione di interventi finalizzati alla riduzione di pressioni e impatti sulle risorse idriche.</p> <p>Qualità dell'aria</p> <p>Si evidenzia la presenza di alcuni refusi:</p> <p>tabella 108 — Valori Guida Qualità dell'aria WHO (AQG) e Livelli di riferimento stimati:</p> <p>per quanto attiene il parametro Biossido di azoto (N₂) il tempo di mediazione relativo al valore AQG pari a 200 pg/m³ è riferito a 10 ore, diversamente a quello effettivamente previsto di 1 ora (Allegato XI al D.Lgs. 155/2010); o per quanto attiene il Benzo(a)pirene l'unità di misura del RL annuale è riferita a pg/m³ invece di ng/m³ (Allegato XIII al D.Lgs. 155/2010); • il testo a commento presentato a pag. 365 del RA, relativamente alla valutazione del valore limite annuale di 40 pg/m³ per N₂, presenta una continuità con il testo relativo alle stazioni che hanno misurato e comunicato dati di "03" determinando così un quadro poco coerente.</p> <p>Inquinamento elettromagnetico: si segnalano: un refuso nel titolo della tabella 118 pag. 391; a pag. 381 in fondo al par. 6.5.2.2 relativo all'inquinamento elettromagnetico c'è un refuso riguardante le emissioni in atmosfera.</p> <p>Rifiuti: si segnala che le indicazioni di pag. 420 (figura 125) sono probabilmente refusi e non appaiono coerenti con i dati di tabella 135.</p> <p>Capitolo 7</p> <p>Per la <u>priorità 1</u>:</p> <p>relativamente alle azioni relative alla diffusione del digitale (AF 1 - AGENDA DIGITALE METROPOLITANA (AZIONE 1.1.2.1) e AF 2 - SUPPORTO ALLA DOMANDA DI SERVIZI DIGITALI DA PARTE DI CITTADINI E IMPRESE (AZIONE 1.1.2.2)):</p> <ul style="list-style-type: none"> • nella valutazione non è presa in considerazione la produzione e gestione dei rifiuti da RAEE (SNSvS nella sua versione 2017, Area III OSN 111.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il

Titolo	Codice elaborato	Data	Contenuti
			<p>mercato delle materie prime seconde; SNSvS 2021 Area III OSN IV. 1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare) a parte alcune generiche indicazioni nel criterio G. della valutazione DNSH, par. 8.3 pag. 479 RA. Si veda quanto al proposito suggerito prima per l'AZIONE 2.2.6.1;</p> <ul style="list-style-type: none"> • (pagg. 593 e 598 RA) viene indicato: «OSN 111. 1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico: Punti 1, per la qualità dell'aria; Punti -1 per l'aumento dell'inquinamento elettromagnetico = saldo Punti 0»; non si condivide il criterio di sommare in maniera algebrica i risultati afferenti a diverse componenti ambientali. Sarebbe preferibile, per correttezza e chiarezza di illustrazione dei risultati della valutazione verso i decisori, gli SCA ed il pubblico, lasciare separatamente i diversi giudizi allo scopo di mettere in evidenza le diverse situazioni, che appunto, a seguito della compensazione tra valori come nel caso citato, non emergono da una lettura sintetica della matrice (pagg. 446-451) e per mettere in evidenza la necessità di misure di mitigazione/compensazione sull'obiettivo/componente ambientale in cui ci potrebbe essere criticità; analoghe considerazioni potrebbero valere per l'Azione 3.2.8.4 (pag. 681); • (pagg. 594 e 599 e 484 RA) non è chiara l'efficacia della misura di accompagnamento "6. Porre particolare attenzione, nella localizzazione delle antenne per telecomunicazione, all'impatto sulla salute della popolazione, in particolare a causa degli impatti cumulati" non essendo chiaro a chi sia rivolta, ovvero come le indicazioni del presente PN possano incidere sui piani che effettivamente possono incidere su tali aspetti quali i piani comunali della telefonia; si suggerisce una maggiore finalizzazione ed efficacia della misura di mitigazione prevista, esplicitando le forme con cui il Proponente intende concretizzarla. <p>E' necessario individuare indicatori di realizzazione delle misure di mitigazione e indicatori di monitoraggio della variazione di contesto sugli elementi per i quali sono state ipotizzate criticità</p> <p>Per la <u>priorità 2</u>:</p> <p>relativamente all'AF una questione che non emerge dal dossier valutativo è il possibile impatto sullo stato di qualità ecologica dei corpi idrici da parte degli impianti idroelettrici; si propone anche in questo caso, come per contrastare l'eventuale impatto sulle acque sotterranee delle sonde geotermiche a bassa entalpia, di prevedere misure di mitigazione e criteri premiali nei bandi;</p> <p>relativamente all'AF 7 si osserva che dal dossier valutativo non emerge come l'azione, nel caso si concretizzi mediante Nature Based Solutions, dovrebbe avere effetti positivi sull'obiettivo di conseguimento del buono stato ecologico dei corpi idrici sarebbe</p>

Titolo	Codice elaborato	Data	Contenuti
			<p>piuttosto opportuno evidenziare anche tale aspetto e incentivarne e verificarne il conseguimento, dedicando senz'altro forte priorità al finanziamento di interventi NBS (non indicando soltanto che siano «effettuati preferibilmente con soluzioni basate sulla natura (NBS)» pag. 61 PN), in grado di essere vincenti sia nella prevenzione dei rischi idrogeologici e di siccità, sia nella tutela delle risorse idriche da un punto di vista sia quantitativo che qualitativo, e che possono essere maggiormente resilienti rispetto alle infrastrutture "grige".</p> <p>pag. 630 è indicato: "AREA PROSPERITÀ Scelta VI. prevedere una verifica dell'effettivo risparmio energetico conseguente, anche per valutare l'efficacia degli investimenti, su cui basare le scelte future.</p> <p>Le considerazioni sopra riportate trovano conferma nel fatto che gli aspetti segnalati sono considerati invece nel RA (pag. 656) per l'AZIONE 2.2.7.2 che contiene alcuni interventi analoghi all'AZIONE 2.2.4.1.</p> <p>si fa presente che la parte finale del capitolo 7 e la parte iniziale del capitolo 8 (pagg. 452-453) sono vuote nel file messo a disposizione.</p> <p>Capitolo 9 si ritiene opportuno che il sistema di monitoraggio VAS contenga indicatori di verifica dell'attuazione di tali misure di accompagnamento, per monitorare la messa in pratica di tali indicazioni da parte degli atti conseguenti e attuativi del Programma, e indicatori di monitoraggio della variazione di contesto sugli elementi per i quali sono state ipotizzate criticità come già sopra segnalato, nell'ottica di un "Bilancio ambientale" e del "tiering" citati a pagg. 489-490 RA. Tale verifica è indicata come necessaria anche nel Capitolo 11 par. 11. I.6 del RA, ma non sono specificati i relativi indicatori né è specificato come verrà effettuata.</p> <p>Capitolo 10 paragrafo 10.3 si ritiene che sarebbe stato opportuno procedere ad una analisi e scelta ragionata tra alternative di livello strategico, proprio del Programma in oggetto, scelta spesso non più possibile a livelli di maggior dettaglio quali la VIA</p> <p>Capitolo 11 Gli indicatori di contesto vengono elencati in tabella 2 pagg. 555-562, si osserva che si tratta pertanto di indicatori relativi agli OSN appunto di riferimento per (dunque perseguiti da) le varie AF del Programma dovrebbero essere analogamente individuati ed evidenziati anche indicatori relativi agli OSN su cui le AF di Programma potrebbero avere effetti negativi secondo l'analisi condotta nel RA</p> <p>Macrocomponente 4. si suggerisce di aggiungere anche un indicatore che esprima le emissioni evitate di gas climalteranti espresse in CO2 eq riferite all'esercizio degli impianti a fonti rinnovabili. L'indicatore, espresso in tonnellate/anno, dovrebbe essere riferito, sotto il profilo spaziale, sia a livello nazionale che regionale e dovrebbe essere</p>

Titolo	Codice elaborato	Data	Contenuti
			<p>calcolato secondo gli indirizzi e fattori di emissione indicati nel Rapporto ISPRA n. 363-2022².</p> <p>Considerato che per la produzione di energia elettrica l'esercizio di impianti termoelettrici risulta significativo anche per le emissioni di Ossidi di azoto (NO), Monossido di carbonio (CO) e PM 10, sarebbe preferibile che l'indicatore relativo alle emissioni evitate (tonnellate/anno) nazionali e regionali, fosse esteso anche a N02, CO e materiale particolato PM 10.</p> <p>Per quanto riguarda il contributo del Programma alla variazione del contesto nel par. 1.1.4 non vengono definiti i relativi indicatori o "coefficienti di contributo".</p> <p>Nel RA viene menzionato il monitoraggio del precedente ciclo, rimandando ad un link^{il} i documenti con i relativi esiti, può essere di supporto supportare con i dati di monitoraggio il quadro conoscitivo del capitolo 6 del RA, popolare ulteriori indicatori ora mancanti tra quelli popolati da ISTAT per il monitoraggio dell'Agenda 2030. nel documento di monitoraggio più recente raggiungibile al link citato, Report di monitoraggio ambientale al 31/12/2020 per città metropolitana — Report Ambientale Firenze gli indicatori di risultato ambientale e gli indicatori di output ambientale non risultano popolati riportando la dicitura «Valutazione della popolabilità e conseguente popolazione degli indicatori in avanzato stato di maturità progettuale» (pag. 51-52).</p>
Osservazioni dell'Ente ARPA Liguria in data 06/10/2022	MiTE-2022-0122925	06/10/2022	Le osservazioni e i pareri sul procedimento in corso sono stati inoltrati a Regione Liguria, e andranno a confluire nel parere regionale.
Osservazioni del Ministero della cultura - Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli data 07/10/2022	MiTE-2022-0123971	07/10/2022	<p>Il territorio dell'area metropolitana di Napoli risulta sottoposto a vincolo per oltre la metà della sua estensione ai sensi dell'art. 136, e dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.; dai Piani Territoriali Paesistici dei Campi Flegrei, di Monte di Procida e Bacoli, dei Comuni Vesuviani, delle Isole di Ischia, Capri e Procida nonché dal Piano Urbanistico Territoriale dell'area Sorrentino — Amalfitana; la presenza di aree marine protette quali l'Area marina protetta di Punta Campanella ed il Regno di Nettuno, la presenza di siti UNESCO e l'elevata vulnerabilità archeologica;</p> <p>si osserva che, nel contesto del territorio dell'area metropolitana di Napoli gli strumenti pianificatori devono essere coerenti con la disciplina generale dei piani, pertanto, ogni intervento proposto dovrà necessariamente essere compatibile e conforme agli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti pertanto la proposta progettuale</p>

Titolo	Codice elaborato	Data	Contenuti
			dovrà contenere gli estremi del vincolo paesaggistico o della zona territoriale sottoposta al grado di vincolo; lo stato dei luoghi prima dell'esecuzione delle opere previste dovrà essere debitamente illustrato, così come gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti, nonché le eventuali presenze di beni culturali
Parere del Ministero della Cultura - Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Firenze e per le province di Pistoia e Prato in data 07/10/2022	MiTE-2022-0123844	07/10/2022	<p>Richiamate le considerazioni già espresse nel contributo di cui alla nota n. 18948 del 14/07/2022, con particolare riguardo ai contenuti delle note n. 8867 del 22/04/2020 (per il PUMS della Città Metropolitana di Firenze) e n. 12596 del 16/05/2022 (per il Programma Nazionale della Gestione dei Rifiuti) ivi riportati, in quanto ritenuti attinenti alle azioni previste dal presente programma; questa Soprintendenza, in base alle proprie competenze territoriali, formula le seguenti valutazioni e osservazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si ritiene esaustiva l'enunciazione dei contenuti degli obiettivi generali e di sostenibilità, rilevata la sostanziale coincidenza e coerenza con gli obiettivi strategici nazionali di cui alla SNSvS e con quelli dell'Agenda 2030. Quanto al perseguimento degli stessi obiettivi, considerando le Aree Funzionali in cui è articolato il programma e gli effetti attesi e analizzati rispetto alle Macrocomponenti individuate, si rimanda a quanto più specificatamente esposto ai punti seguenti. - si ritiene esaustiva la considerazione degli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e alla sua evoluzione probabile senza l'attuazione del programma, tenuto conto che l'ambito territoriale considerato coincide col territorio nazionale e che i dati riportati sono riferiti alle città metropolitane coinvolte. - si ritiene esaustiva la considerazione delle caratteristiche culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dall'attuazione del programma, tenuto conto che le caratterizzazioni preliminari sono condotte principalmente su scala nazionale e che i dati riportati sono riferiti alle città metropolitane coinvolte. - sono state recepite all'interno dei paragrafi 6.3.6 e 6.3.7 le indicazioni fornite con ns. nota n. 18948/2022. Tuttavia, si rileva - per quanto riguarda il territorio di competenza della Scrivente - che nel RA non viene riportata la presenza del sito seriale Unesco "Ville e Giardini medicei" e la relativa buffer zone. Si segnala inoltre che nel 2021 è stata riprogettata la Core Zone del Sito del Centro Storico di Firenze e che di tale aggiornamento occorre tenere conto. così per la presenza sui territori di riferimento di un esteso e consistente patrimonio immobiliare pubblico tutelato ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 42/04, compresi parchi e giardini, anche alla luce della specifica fornita nel RA sul "verde storico". <p>Si prende atto di quanto illustrato nell'allegato 2 del RA — Studio di Incidenza Ambientale. Siti Rete Natura 2000.</p>

Titolo	Codice elaborato	Data	Contenuti
			<p>si ritiene esaustiva la considerazione di qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al programma su scala nazionale.</p> <p>si ritiene esaustiva la considerazione degli obiettivi generali di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o dagli stati membri, pertinenti al programma nazionale.</p> <p>si ritiene non esaustiva la considerazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi, tra gli altri, quelli relativi ai beni materiali, al patrimonio culturale (architettonico, archeologico, paesaggistico) e l'interrelazione tra questi e gli altri fattori ambientali.</p> <p>compilazione della Matrice di Valutazione (tav. I del RA) e dei Dossier Valutativi (allegato I del RA), si espongono le seguenti osservazioni:</p> <p>i punteggi di compatibilità e strategicità sono solo parzialmente motivati, sia nel valore numerico assegnato sia nella espressione o meno di tale valore.</p> <p>Ad esempio, non sono chiare le ragioni per cui non sia stato espresso un giudizio (positivo o negativo) sulla possibile interferenza tra l'OSIII.5 (Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale) e le seguenti aree funzionali: AF5 (Riqualficazione energetica di edilizia pubblica anche residenziale); AF8 (Prevenzione e protezione dai rischi di catastrofe e resilienza ambientale non direttamente connessa al cambio climatico — sisma, dissesto idrogeologico dovuto a urbanizzazione); AF9 (Infrastrutture, impianti, soluzioni e pratiche per l'economia circolare in contesto urbano); AFI I (Interventi per il rafforzamento della componente naturale urbana, la realizzazione, il potenziamento delle infrastrutture verdi e blu in ambito urbano); AFI 2-14 (inerenti la priorità 3 — mobilità urbana multimodale sostenibile).</p> <p>Analogamente non è sufficientemente argomentata l'assegnazione dei punteggi per l'AF6 (Fonti energetiche rinnovabili e comunità energetiche) di -1 per l'OSIII.5 (Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale) e di 2 per l'OSVI.2 Incrementare la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o limitando gli impatti sui beni culturali e il paesaggio che invece parrebbe contraddittoria;</p> <p>laddove si rileva una correlazione tra le aree funzionali e gli OSN, la scheda predisposta nei Dossier rimanda genericamente al capitolo 9 del RA. In particolare, si riporta la seguente dicitura: "E' tuttavia consigliata, anche in assenza di impatti importanti, l'applicazione delle misure di accompagnamento per la progettazione ambientalmente compatibile di cui al Cap. 9 al fine di migliorare le performance ambientali delle azioni. " Con riguardo ai possibili impatti sul patrimonio culturale è opportuno sancire il necessario rispetto dei disposti normativi in materia — come richiamato al Cap. 9 per la Macrocomponente III e il principio secondo il quale piani e progetti debbano conformarsi alle disposizioni dei piani paesaggistici vigenti</p>

Titolo	Codice elaborato	Data	Contenuti
			<p>(il PIT-PPR per la Regione Toscana);</p> <p>si ritiene parzialmente esaustiva la considerazione delle misure previste per impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente (e quindi anche sui beni culturali e sul paesaggio) conseguenti all'attuazione del programma e dai futuri piani e progetti. Preso atto del fatto che in sede di RA si ritenga sufficiente l'applicazione delle misure previste dalla valutazione DNSH integrate con le misure di accompagnamento di cui al par. 9.2.5 del RA, si rimanda a quanto enunciato al punto f).</p> <p>A parere della Scrivente ai fini della valutazione dei possibili effetti sul patrimonio culturale, anche derivanti da piani e progetti attuativi del presente programma — nonché della predisposizione di misure di mitigazione e compensazione appare opportuno esplicitare l'importanza di fattori determinanti quali: la componente percettiva del paesaggio e i rapporti di intervisibilità con i beni culturali; la distanza di nuovi impianti/infrastrutture dai beni culturali; la frequentazione dei siti; l'esplicito richiamo alla laddove si rileva una correlazione tra la aree funzionali e gli OSN, la scheda predisposta nei Dossier rimanda genericamente al capitolo 9 del RA. In particolare si riporta la seguente dicitura: "E' tuttavia consigliata, anche in assenza di impatti importanti, l'applicazione delle misure di accompagnamento per la progettazione ambientalmente compatibile di cui al Cap. 9 al fine di migliorare le performance ambientali delle azioni. " Con riguardo ai possibili impatti sul patrimonio culturale è opportuno sancire il necessario rispetto dei disposti normativi in materia — come richiamato al Cap. 9 per la Macrocomponente III e il principio secondo il quale piani e progetti debbano conformarsi alle disposizioni dei piani paesaggistici vigenti (il PIT-PPR per la Regione Toscana);</p> <p>si ritiene parzialmente esaustiva la considerazione delle misure previste per impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente (e quindi anche sui beni culturali e sul paesaggio) conseguenti all'attuazione del programma e dai futuri piani e progetti. Preso atto del fatto che in sede di RA si ritenga sufficiente l'applicazione delle misure previste dalla valutazione DNSH integrate con le misure di accompagnamento di cui al par. 9.2.5 del RA, si rimanda a quanto enunciato al punto f).</p> <p>A parere della Scrivente ai fini della valutazione dei possibili effetti sul patrimonio culturale, anche derivanti da piani e progetti attuativi del presente programma — nonché della predisposizione di misure di mitigazione e compensazione appare opportuno esplicitare l'importanza di fattori determinanti quali: la componente percettiva del paesaggio e i rapporti di intervisibilità con i beni culturali; la distanza di nuovi impianti/infrastrutture dai beni culturali; la frequentazione dei siti; l'esplicito richiamo alla possibile presenza di patrimonio archeologico sommerso; la componente morfologica e insediativa di</p>

Titolo	Codice elaborato	Data	Contenuti
			<p>centri e nuclei storici, ecc. non è possibile esprimere valutazioni in merito alla scelta delle alternative necessario e ineludibile effettuare una adeguata e motivata comparazione delle alternative progettuali in sede di VIA per i singoli interventi attuativi.</p> <p>si ritiene esaustiva la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e al controllo degli impatti ambientali significativi. si ritiene adeguata, per la consultazione pubblica, l'elaborazione della sintesi non tecnica delle informazioni previste dall'allegato VI del D. Lgs. n. 152/2006 s.m.</p>
Osservazioni dell'Ente ARPA Basilicata in data 07/10/2022	MiTE-2022-0124307	07/10/2022	<p>Si ritiene appropriata l'impostazione dell'intero documento ed esaustiva l'elencazione e l'integrazione nel PN METRO plus e città medie Sud con gli obiettivi di protezione ambientale e socio-economici stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale. Condivisibile anche l'approccio integrato tra gli Obiettivi Strategici Nazionali della SNSVS e le tradizionali componenti ambientali.</p> <p>In merito alle misure di monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano proposto si prende atto dell'accoglimento delle indicazioni fornite da questa Agenzia nella fase di scoping, in merito agli aspetti legati alla desertificazione incardinati nella Macrocomponente 2 e solo parzialmente nella Macrocomponente 3. si ritengono soddisfacenti i contenuti del Capitolo I 1</p>
Osservazioni della Regione Sicilia - Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Ragusa in data 07/10/2022	MiTE-2022-0124325	07/10/2022	Non si hanno osservazioni, eventuali osservazioni di merito si rimandano alla fase di progettazione dei singoli interventi.
Osservazioni della Regione Toscana - Giunta Regionale in data 10/10/2022	MiTE-2022-0124710	10/10/2022	<p>Sono pervenute le seguenti osservazioni/contributi: Settore Programmazione Grandi Infrastrutture di Trasporto e Viabilità Regionale – ns prot. 0363123 23.09.2022; ARPAT - ns prot. 0376700 del 04.10.2022; Settore Autorizzazioni Integrate Ambientali - ns. prot. 0379645 del 05.10.2022</p> <p><u>1. PROPOSTA di PN – RAPPORTO con altri PIANI e PROGRAMMI</u></p> <p>Le Priorità e relative Azioni del Programma di maggior interesse per la valutazione e per le ricadute ambientali che ne conseguono sono: Priorità 1 – Agenda digitale e innovazione urbana, Priorità 2 - Sostenibilità ambientale Priorità 3 - Mobilità urbana multimodale sostenibile Priorità 7 - Rigenerazione urbana.</p>

Titolo	Codice elaborato	Data	Contenuti
			<p>Nel documento Proposta di Programma sono riportate le <i>Strategie</i> e fornite alcune indicazioni sulle <i>Azioni</i> (PN pagg. 36-175).</p> <p>2 In generale si evidenzia che trattandosi di un Programma nazionale <u>che non localizza le azioni</u>, le considerazioni che seguono sono di tipo metodologico o comunque generali, rimandando considerazioni di merito specifiche alle successive procedure di valutazione che dovessero seguire.</p> <p><u>Si richiama l'attenzione del Proponente sulla necessità di far fronte al controllo degli impatti significativi sull'ambiente conseguenti l'attuazione del Programma.</u></p> <p>1.3 In riferimento alle Priorità 2 – SOSTENIBILITA' AMBIENTALE si osserva quanto segue.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Con riferimento all' <u>AZIONE 2.2.4.1 - Protezione dagli effetti dovuti al cambio climatico e mitigazione degli effetti sul clima (siccità, inondazioni, incendi, dissesto idrogeologico dovuto al clima)</u> e <u>AZIONE 2.2.7.2 Interventi per il rafforzamento della componente naturale urbana la realizzazione, il potenziamento delle infrastrutture verdi e blu in ambito urbano, si apprezza positivamente il riferimento all'applicazione delle Nature Based Solution</u>, come indicato dal NURV nel contributo per la fase preliminare di VAS, <u>e se ne incoraggia il sostegno con criteri di premialità nei bandi anche per l'AZIONE 2.2.4.1.</u> • Con riferimento alle azioni <u>AZIONE 2.2.4.1 - Protezione dagli effetti dovuti al cambio climatico e mitigazione degli effetti sul clima (siccità, inondazioni, incendi, dissesto idrogeologico dovuto al clima)</u>, <u>AZIONE 2.2.7.1 - Interventi di ripristino, recupero ambientale, bonifica e di riduzione dell'inquinamento in aree urbane degradate</u> e <u>AZIONE 2.2.7.2 - Interventi per il rafforzamento della componente naturale urbana la realizzazione, il potenziamento delle infrastrutture verdi e blu in ambito urbano</u> (pag. 75-76 PN) <u>si raccomanda di prevedere anche finanziamenti dedicati specificatamente alla manutenzione delle specie arboree e arbustive oggetto di piantagione prevista da tali azioni</u>, aspetto spesso trascurato e che invece richiede pianificazione e programmazione dedicate, con relativi impegni e spese di gestione, per essere efficace e duraturo nel perseguimento degli obiettivi proposti. • Per quanto riguarda gli interventi di recupero e di aumento del verde pubblico, <u>sarebbe preferibile che la messa a dimora di specie arboree fosse valutata anche in relazione al sequestro del carbonio ed alla mitigazione dell'inquinamento atmosferico</u> (in particolare per biossido di azoto, materiale particolato ed ozono) in accordo alle linee guida ISPRA e a documenti a carattere regionale quale quello della Regione Toscana allegato al PRQA. • Con riferimento <u>all' AZIONE 2.2.6.1 – Infrastrutture, impianti, soluzioni e pratiche per l'economia circolare in contesto urbano</u> (PN

Titolo	Codice elaborato	Data	Contenuti
			<p>pag. 69) <u>si suggerisce che il PN preveda sostegno a interventi finalizzati alla riduzione, al riuso, al riciclo e al recupero nello specifico anche dei RAEE, dei rifiuti derivanti dagli impianti FER e dei rifiuti derivanti da mezzi con alimentazione elettrica, idrogeno, biocarburanti e biogas</u> - come già previsto nel PN nello specifico per i rifiuti da demolizione - per prevedere una corretta gestione degli stessi e mitigare le conseguenze ambientali dell'implementazione del digitale e della diffusione delle FER e dei mezzi con alimentazione elettrica, idrogeno, biocarburanti e biogas previste dal Programma stesso. Quanto sopra anche per sostanziare e attuare le misure previste (RA cap. 8 e 9) così che vadano esse stesse a costituire azioni di Programma. Si ritiene inoltre opportuno che il sistema di monitoraggio di VAS contenga indicatori di contesto, di processo e di contributo alla variazione di contesto specifici per tali tipologie di rifiuti.</p> <ul style="list-style-type: none"> Con riferimento <u>all' AZIONE 2.2.7.1 - Interventi di ripristino, recupero ambientale, bonifica e di riduzione dell'inquinamento in aree urbane degradate, l'azione appare ragionevole e ben strutturata.</u> Non si comprende tuttavia il motivo dell'esclusione delle discariche di rifiuti comunali. Si ritiene invece che in caso di piccoli comuni, anche tra loro consorziati, con discariche chiuse da tempo un intervento di questo tipo potrebbe essere di aiuto. <p>Si chiede di far riferimento al rapporto SNPA 2022 disponibile sul consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici e a quanto evidenziato da ARPAT riguardo all'iter di bonifica per le aree ricadenti in Regione Toscana (Tab. oss. n. 2).</p> <p>In riferimento alla Priorità 3 – MOBILITA' URBANA MULTIMODALE e SOSTENIBILE si osserva quanto segue.</p> <ul style="list-style-type: none"> <u>Le azioni previste a valere sull' Obiettivo Specifico 2.8 “Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verde verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio” risultano coerenti con la strategia della Regione Toscana in materia di mobilità e trasporti,</u> da tempo orientata verso un modello di mobilità sostenibile e perseguita attraverso il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM), approvato con DCR n. 18 del 12 febbraio 2014, attraverso il quale la Regione si confronta a livello nazionale ed europeo. <p>In coerenza con le politiche del PRIIM è definita la nuova programmazione nazionale e comunitaria in corso di avvio (PNRR comprensivo del PNC, FSC 21-27, PR FESR 21-27) che contribuirà con importanti risorse a rafforzare gli investimenti per la mobilità sostenibile in Toscana. In particolare si evidenzia che, con <u>Delibera Cipess 79 del 22 dicembre 2022 sono state approvati interventi in anticipazione a valere sul PSC FSC Regione Toscana 2021-2027,</u> comprendenti interventi di viabilità, di protezione di porti ed approdi, di mobilità sostenibile (piste ciclopedonali, piste ciclabili, percorsi cicloturistici). <u>Con Delibera Cipess 2 del 15 gennaio 2022 sono stati invece approvati interventi in anticipazione a valere sul PSC FSC</u></p>

Titolo	Codice elaborato	Data	Contenuti
			<p><u>MIMS 2021-2027</u>, comprendenti interventi di viabilità e più esattamente un'opera "bandiera" quale il nuovo ponte di Signa, nonché opere di consolidamento relative a ponti stradali.</p> <p>Con riferimento all'<u>Azione 3.2.8.2 - Sistemi di trasporto veloce di massa e aumento dell'accessibilità ai nodi</u> nel PN, <u>si ritiene opportuno segnalare</u> che in molte realtà urbane la possibile realizzazione di nuove infrastrutture, nodi di interscambio, ciclovie (vedi l'azione successiva), sembrano porsi in oggettivo contrasto con gli spazi pubblici disponibili per tale pluralità di funzioni, specie nei tessuti urbani consolidati. <u>Si suggerisce pertanto di sviluppare ancor più azioni di prevenzione, riduzione e gestione della domanda di trasporto</u>, quali ad esempio:</p> <p>la possibilità di avere un minor numero di spostamenti di massa utilizzando le opportunità di lavoro flessibile offerte dalla digitalizzazione del Paese;</p> <p>alla luce del crescente movimento di merci - con una distribuzione sempre più rivolta al "porta a porta" - occorre pensare a una distribuzione organizzata di massa di merci all'interno dei sistemi urbani.</p> <p>2. IL MODELLO DI VAS ADOTTATO (RA Cap. 5)</p> <p>1 Riguardo al modello valutativo adottato nel RA e a quanto previsto dall'art. 18 del D. Lgs. 152/2006 si chiede di tener conto delle considerazioni di ARPAT esplicitate in premessa (Tab. Oss. n. 2 Punto 1) che in particolare evidenzia la necessità di far fronte anche al controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Programma. In altre parole, mentre gli obiettivi dei Piani/Programmi, in quanto enunciati ad un livello strategico, spesso non risultano in contrasto con gli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento, le ricadute sulle "<i>componenti ambientali</i>" dipendono da come tali obiettivi sono tradotti in azioni di P/P e attuati mediante P/P sotto ordinati.</p> <p>2 In riferimento a quanto indicato nel RA: «<i>sta alla VAS cercare di "dare un verso" dinamico alla vecchia componente ambientale statica, trasformandola in un obiettivo strategico da perseguire, in base alle scelte politiche già effettuate dai decisori</i>» <u>si chiede di esplicitare cosa il proponente intenda con l'ultima parte di tale espressione</u>. Il RA e la VAS in ogni caso dovrebbero sostenere il processo di formazione della pianificazione fornendo supporto alla scelta delle decisioni mediante una restituzione chiara dell'analisi comparata dei possibili effetti ambientali delle diverse alternative.</p> <p>2.3 Si chiede al Proponente di tener conto delle considerazioni e dei rilievi puntuali esposti da ARPAT e argomentati in premessa (Tab. oss. n. 2 Punti 3-4) a cui si rimanda integralmente.</p>

Titolo	Codice elaborato	Data	Contenuti
			<p>3. CARATTERIZZAZIONE PRELIMINARE DEL CONTESTO (RA Cap. 6)</p> <p>3.1 Si esprimono le seguenti <u>considerazioni generali</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per diverse componenti ambientali i dati riportati nel RA si riferiscono alla sola annualità 2020 che, a causa della pandemia, potrebbe non poter essere presa a riferimento come dato assoluto e comunque non come unico dato di riferimento; • quando non sono riportati i soli dati relativi all'annualità 2020, sono riportati per diverse componenti solo gli ulteriori dati relativi al 2019 o 2021; <u>per fornire una fotografia rappresentativa del contesto ambientale delle varie matrici ambientali sarebbe opportuno considerare un numero di annualità che possa essere rappresentativo per la restituzione di un trend significativo con riferimento al determinato indicatore e fenomeno che si vuole osservare.</u> <p>2 In relazione alle componenti ambientali <u>risorse idriche e qualità dell'aria</u> si richiama l'attenzione del proponente riguardo alle indicazioni e integrazioni proposte da ARPAT riassunte in premessa (Tab. Oss. n. 2 Punti 1-3) a cui si rimanda per il dettaglio dei contenuti.</p> <p>In relazione alle risorse idriche in particolare si evidenzia quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> • in merito alle ingenti entità delle perdite acedottistiche evidenziate nel RA, <u>si suggerisce di prendere in considerazione l'introduzione, di misure di sostegno alla programmazione e attuazione di interventi finalizzati alla riduzione delle perdite acedottistiche</u>, di cui non si trova indicazione nell'elenco delle tipologie di interventi riportato nel PN e di cui invece sono elencati indicatori tra quelli di processo; • analogamente <u>si suggerisce di prendere in considerazione l'introduzione di misure di sostegno alla programmazione e attuazione di interventi finalizzati all'efficientamento del sistema irriguo e relativi indicatori di monitoraggio di processo, di contesto e di contributo;</u> • all'interno delle azioni afferenti alla priorità 2 – RSO 2.7 inerenti la riduzione dell'inquinamento, viste le pressioni sulle risorse idriche accennate nel RA, <u>si suggerisce di prendere in considerazione l'introduzione di misure di sostegno alla programmazione e attuazione di interventi finalizzati alla riduzione di pressioni e impatti sulle risorse idriche.</u> <p>4.POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PN SUL CONTESTO AMBIENTALE E SOCIO ECONOMICO (RA Cap. 7)</p> <p>Riprendendo quanto evidenziato da ARPAT (Tab. Oss. 2) si osserva quanto segue.</p> <p>4.1 PRIORITA' 1 - Agenda digitale e innovazione urbana:</p>

Titolo	Codice elaborato	Data	Contenuti
			<ul style="list-style-type: none"> • relativamente alle <u>azioni relative alla diffusione del digitale</u> (AF 1 - AGENDA DIGITALE METROPOLITANA (AZIONE 1.1.2.1) e AF 2 SUPPORTO ALLA DOMANDA DI SERVIZI DIGITALI DAPARTE DI CITTADINI E IMPRESE (AZIONE 1.1.2.2)): <u>nella valutazione non è presa in considerazione la produzione e gestione dei rifiuti da RAEE</u> a parte alcune generiche indicazioni nel criterio G. della valutazione DNSH; si veda quanto al proposito suggerito per l'<u>AZIONE 2.2.6.1</u> Priorità 2 – SOSTENIBILITA' AMBIENTALE del presente parere; • <u>riguardo al criterio adottato</u> di sommare in maniera algebrica i risultati afferenti a diverse componenti ambientali (RA pagg. 593 e 598) sarebbe preferibile, per correttezza e chiarezza di illustrazione dei risultati della valutazione lasciare separatamente i diversi giudizi allo scopo di mettere in evidenza le diverse situazioni, che appunto, a seguito della compensazione tra valori, non emergono da una lettura sintetica della matrice (pagg. 446-451) e per mettere in evidenza la necessità di misure di mitigazione/compensazione sull'obiettivo/componente ambientale in cui ci potrebbe essere criticità; analoghe considerazioni potrebbero valere per l'Azione 3.2.8.4 (pag. 681); • si evidenzia che <u>non è chiara l'efficacia della misura di accompagnamento</u> “6. <i>Porre particolare attenzione, nella localizzazione delle antenne per telecomunicazione, all'impatto sulla salute della popolazione, in particolare a causa degli impatti cumulati</i>” (RA pagg. 594 e 599 e 484) non essendo chiaro a chi sia rivolta, ovvero come le indicazioni del presente PN possano indirizzare i piani che effettivamente possono incidere su tali aspetti quali, ad esempio, i piani comunali della telefonia. <u>Si suggerisce pertanto una maggiore finalizzazione ed efficacia della misura di mitigazione prevista, esplicitando le forme con cui il Proponente intende concretizzarla.</u> <p>4.2 <u>PRIORITÀ 2</u> - Sostenibilità ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • relativamente <u>all'AF 6 - FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI E COMUNITÀ ENERGETICHE</u> (AZIONE 2.2.2.1), posta la grande varietà di tecnologie di impianti da FER e delle conseguenti ricadute ambientali, per il cui dettaglio e valutazione è necessario rimandare alle relative e successive procedure di valutazione, si rileva che una questione che non emerge dal dossier valutativo è il possibile impatto sullo stato di qualità ecologica dei corpi idrici da parte degli impianti idroelettrici. <u>Si propone pertanto di prevedere misure di mitigazione e criteri premiali nei bandi come già suggerito per per contrastare l'eventuale impatto sulle acque sotterranee delle sonde geotermiche a bassa entalpia;</u> • relativamente <u>all'AF 7 PROTEZIONE DAGLI EFFETTI DOVUTI AL CAMBIO- CLIMATICO E MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI SUL CLIMA</u> (SICCITÀ, INONDAZIONI, INCENDI, DISSESTO

Titolo	Codice elaborato	Data	Contenuti
			<p>IDROGEOLOGICO DOVUTO AL CLIMA) (AZIONE 2.2.4.1) <u>si osserva che dal dossier valutativo non emerge come l’azione, nel caso si concretizzi mediante Nature Based Solutions, possa determinare effetti positivi sull’obiettivo di conseguimento del buono stato ecologico dei corpi idrici</u> (AREA PIANETA – II. GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI – II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali). Sarebbe piuttosto opportuno evidenziare anche tale aspetto e incentivarne e verificarne il conseguimento, dedicando senz’altro forte priorità al finanziamento di interventi NBS, in grado di essere vincenti sia nella prevenzione dei rischi idrogeologici e di siccità, sia nella tutela delle risorse idriche da un punto di vista sia quantitativo che qualitativo, e che possono essere maggiormente resilienti rispetto alle infrastrutture “grige”.</p> <p>3 Nel RA (pag. 630) è indicato: “<i>AREA PROSPERITÀ Scelta VI. Abbattere le emissioni climalteranti edecarbonizzare l’economia (Macrocomponente 4. Gas climalteranti e decarbonizzazione dell’economia) Per quanto è dato sapere a questo livello di definizione, l’Area Funzionale non interagisce significativamente con gli OSN afferenti a questa Scelta</i>”. Tuttavia, come affermato anche nella pagina successiva del RA, contrastare le isole di calore determina la riduzione dei fabbisogni energetici per raffrescamento estivo, e le tipologie di interventi proposti potrebbero contribuire all’assorbimento della CO2 e degli inquinanti atmosferici, <u>per cui sarebbe piuttosto opportuno evidenziare tale aspetto, prevedendo una verifica dell’effettivo risparmio energetico conseguente, anche per valutare l’efficacia degli investimenti, su cui basare le scelte future.</u> Le considerazioni sopra riportate trovano conferma nel fatto che gli aspetti segnalati sono considerati invece nel RA (pag. 656) per l’AZIONE 2.2.7.2 che contiene alcuni interventi analoghi all’AZIONE 2.2.4.1.</p> <p>MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE O COMPENSARE GLI IMPATTI NEGATIVI DEL PN: LE AGENDE DELLE AREE FUNZIONALI (RA Cap. 9)</p> <p>Vista la grande quantità e varietà di misure di accompagnamento e misure di mitigazione individuate dal RA (Capitoli 8 e 9) e l’accento a criteri localizzativi, nonché l’importanza attribuita nel RA a tale “<i>Agenda Ambientale degli interventi che implementeranno l’Area Funzionale di intervento</i>”, <u>si ritiene opportuno che il sistema di monitoraggio VAS contenga indicatori di verifica dell’attuazione di tali misure di accompagnamento, per monitorare la messa in pratica di tali indicazioni da parte degli atti conseguenti e attuativi del Programma</u>, e indicatori di monitoraggio della variazione di contesto sugli elementi per i quali sono state ipotizzate criticità come già sopra segnalato, nell’ottica di un “Bilancio ambientale” e del “tiering” (RA pagg. 489-490). Tale verifica è indicata come necessaria (RA par.</p>

Titolo	Codice elaborato	Data	Contenuti
			<p>11.1.6) ma non sono specificati i relativi indicatori né è specificato come verrà effettuata.</p> <p>6. SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE: IL PROCESSO PARTECIPATIVO DEL PN METRO PLUS (RA Cap. 10)</p> <p>Nel RA (par. 10.3) viene indicato che <i>«Sebbene il modello di valutazione adottato renda agevole lo svolgimento di comparazioni tra proposte di Programma alternative, tale confronto non è stata effettuato [...] lasciando la comparazione delle alternative progettuali semmai al livello della VIA degli interventi, qualora richiesto»</i>; <u>si ritiene che sarebbe stato invece opportuno procedere ad una analisi e scelta ragionata tra alternative di livello strategico, proprio del Programma in oggetto, scelta spesso non più possibile a livelli di maggior dettaglio quali la VIA.</u> Di tale aspetto si chiede al proponente di darne conto nella Dichiarazione di sintesi ai sensi dell'art. 17 lett. b del Dlgs 152/06.</p> <p>7. DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO (RA Cap. 11)</p> <p>Si chiede al Proponente di tener conto delle seguenti osservazioni per l'implementazione del sistema di monitoraggio di VAS chiedendo che ne sia data specifica evidenza nella Dichiarazione di sintesi ai sensi dell'art. 17 lett. b) e c) del Dlgs 152/06.</p> <p>7.1 In generale, per sostanziare e dare credibilità al percorso di VAS e al sistema di misure di mitigazione, <u>si ritiene necessario individuare indicatori di realizzazione delle misure di mitigazione e indicatori di monitoraggio della variazione di contesto sugli elementi per i quali sono state ipotizzate criticità.</u></p> <p>Per quanto riguarda gli indicatori di processo si veda quanto sopra già specificato al Punto 5) del presente parere sulla necessità che il monitoraggio contenga indicatori di verifica di attuazione delle misure di mitigazione definite.</p> <p>7.2 Riguardo alla selezione degli indicatori di contesto in base alle considerazioni svolte da ARPAT a cui si rimanda (Tab. Oss. n. 2, <u>Punto 1</u>), <u>dovrebbero essere individuati ed evidenziati anche indicatori relativi agli OSN su cui le AF di Programma potrebbero avere effetti negativi secondo l'analisi condotta nel RA.</u> Ad esempio si fa notare che non è presente alcun indicatore relativo ai campi elettromagnetici e non ci sono indicatori relativi alla diffusione delle specie alloctone, pure trattati come argomenti nel capitolo 6 di caratterizzazione ambientale e nei dossier valutativi.</p> <p>7.3 Per quanto riguarda alcuni indicatori si chiede di far riferimento alle specifiche considerazioni di ARPAT (Tab. Oss. n. 2 <u>Punto 2 e 3</u>) a cui si rimanda integralmente per il dettaglio dei contenuti.</p>

Titolo	Codice elaborato	Data	Contenuti
			<p>7.4 Nel contributo per la fase preliminare di VAS era stato raccomandato che nel RA i risultati del monitoraggio ambientale del PON Città Metropolitane 2014-2020 fossero tenuti in debita considerazione, fornendone un'illustrazione e un'analisi ragionata, utilizzandoli sia per la descrizione del contesto ambientale di partenza del PN Metro Plus 21-27 sia per calibrare e scegliere le nuove azioni del PN Metro Plus 21-27 e per impostare il relativo monitoraggio di VAS. Nel RA viene menzionato il monitoraggio del precedente ciclo, rimandando a specifici documenti con i relativi esiti, e indicando che tale <i>«lavoro costituisce la base per individuare, territorio per territorio, quali siano i punti di forza e di debolezza della realtà locale (anche con le tecniche dell'analisi SWOT); pertanto può essere di supporto alla realizzazione dal presente PN Metro plus nelle successive fasi attuative con varie finalità/modalità»</i> tra cui selezionare i progetti che meglio saranno in grado di migliorare il quadro territoriale, supportare con i dati di monitoraggio il quadro conoscitivo del capitolo 6 del RA, popolare ulteriori indicatori ora mancanti tra quelli popolati da ISTAT per il monitoraggio dell'Agenda 2030.</p> <p><u>Tali enunciazioni di principio risultano condivisibili ma sono esposte come attività che saranno svolte nel futuro, « nelle successive fasi attuative », e nel RA non è fornita un'analisi di tali dati di monitoraggio del ciclo precedente, rimandando alla consultazione di ulteriore documentazione, né viene esplicitato come da tali risultati sono conseguite le scelte del ciclo successivo e se gli indicatori di contesto e di contributo del monitoraggio del precedente ciclo saranno mantenuti o meno. Inoltre nel documento di monitoraggio più recente “Report di monitoraggio ambientale al 31/12/2020 per città metropolitana – Report Ambientale Firenze” <u>gli indicatori di risultato ambientale e gli indicatori di output ambientale non risultano popolati</u> riportando la dicitura <i>«Valutazione della popolabilità e conseguente popolazione degli indicatori in avanzato stato di maturità progettuale»</i> (pag. 51-52).</u></p>
Osservazioni dell'Ente Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale	MiTE-2022-0114213	20/09/2022	L'Autorità di Bacino rileva che il RA non acquisisce quanto trasmesso dalla medesima Autorità nell'ambito della consultazione preliminare, ribadisce tali considerazioni e ribadisce la necessità di parere di conformità nel caso – in fase esecutiva – gli interventi interferiscano le pianificazioni di ambito.
Osservazioni del Comune di Canosa di Puglia	MiTE-2022-0118926	26/09/2022	La Sezione SUAP Ambiente Sport del Comune di Canosa di Puglia formula alcune osservazioni relative principalmente alla necessità di interpolare i tracciati con le caratteristiche ed il sistema vincolistico della pianificazione vigente e di coordinare la pianificazione con i finanziamenti ricevuti.

Titolo	Codice elaborato	Data	Contenuti
Osservazioni della Regione Autonoma della Sardegna assessorato della difesa dell'ambiente	MiTE-2022-0122945	06/10/2022	L'Assessorato della difesa dell'ambiente della Regione Sardegna, in riferimento alle Misure di accompagnamento (Cap. 8.4), ritiene opportuno un ulteriore approfondimento delle analisi condotte sugli impatti per le tipologie di intervento relative agli interventi infrastrutturali, di ripristino ambientale e per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Con riferimento agli indicatori di processo, propone l'inserimento dell'indicatore "superficie occupata da impianti di produzione energetica da FER" disaggregato per tipologia in relazione alle categorie di destinazione d'uso de suolo.
Osservazioni della Regione Autonoma della Sardegna	MiTE-2022-0123817	07/10/2022	L'Assessorato dei Trasporti della Regione Sardegna, rilevando le interazioni con gli interventi mirati alla decarbonizzazione del sistema della mobilità e dei trasporti regionale, ritiene opportuno un ulteriore approfondimento in relazione all'analisi di coerenza delle azioni del Piano con il Piano Regionale dei Trasporti.
Osservazioni del Ministero della Cultura	MiTE-2022-0122841	05/10/2022	<p>In ragione dei possibili impatti rilevanti sul patrimonio culturale e sul paesaggio, delle 9 categorie riportate, si ritiene di avere competenza in merito alle seguenti: A. Interventi edilizi - B. Interventi infrastrutturali e cantieristica generale - C. Interventi di ripristino ambientale, sistemazione e attrezzatura di spazi verdi - D. Impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e relativo stoccaggio. Si rappresenta che non vi è alcun rimando puntuale alla normativa specifica in materia di beni culturali, in particolare riguardo ai punti A e B in cui i richiami ai criteri ambientali minimi e i requisiti di efficienza energetica previsti per gli edifici dalle norme europee, potrebbero produrre effetti detrattori sul patrimonio culturale se non opportunamente temperati con le esigenze di tutela. Per quanto concerne la categoria D, si apprezza l'indirizzo generale volto alla realizzazione di impianti integrati, localizzati in aree industriali o in zone degradate, minimizzando l'uso di suolo non artificializzato e garantendo, relativamente agli impianti agrivoltaici, la permanenza dell'uso agricolo. Si specifica però che anche in questi casi è necessario prevedere un attento studio di inserimento paesaggistico, soprattutto quando l'installazione di tali impianti riguarda aree agricole.</p> <p>Misure previste volte a ridurre o compensare gli impatti negativi del PN (capitolo 9), si apprezza nel complesso la volontà di applicare una valutazione non basata unicamente sul criterio ambientale, ma che tenga in considerazione altri aspetti legati alla qualità del territorio che comprendano anche la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico e che consentano di conservare i caratteri e l'identità dei luoghi, promuovendone la gestione e la pianificazione (paragrafo 9.2.5.4 Paesaggio e beni culturali e paragrafo 9.2.5.5 Linee guida e indirizzi metodologici per la riduzione degli impatti sui beni culturali e sul paesaggio). Si rappresenta la necessità, durante i futuri approfondimenti, di tenere in debita considerazione, oltre al PTPR vigente, anche altri strumenti di pianificazione territoriale quali il PTP 15/12 e il Piano di Assetto del Parco Regionale dell'Appia Antica, imprescindibili per la valutazione di idoneità delle aree.</p>

Titolo	Codice elaborato	Data	Contenuti
			<p>i contributi delle Autorità competenti in materia ambientale, espressi durante la fase di Scoping, sono stati accolti, almeno parzialmente, dal RA e comunque riportati nel paragrafo 10.2 (Le integrazioni dei contributi pervenuti <i>nel presente Rapporto Ambientale</i>), nel successivo punto 10.3 (<i>Sintesi della ragione della scelta tra le alternative considerate</i>) viene specificato che si è scelto di non elaborare proposte alternative del Programma , ma di procedere per successivi affinamenti della stessa proposta. Si richiede, di voler approfondire maggiormente la valutazione dei possibili impatti sui beni culturali, elaborando matrici di valutazione complessa che includano tutti i fattori incidenti direttamente ed indirettamente sul paesaggio nonché sul patrimonio storico monumentale e archeologico. Si suggerisce inoltre di inserire un criterio di ‘Impatto cumulativo’, che tenga conto delle interazioni tra quanto previsto nel PN e le modificazioni in atto sul territorio, prendendo in considerazione anche eventuali programmi e progettazioni in essere in relazione a quelle di nuova definizione.</p> <p>Per gli aspetti legati al monitoraggio contenuti nel capitolo 11 (<i>DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO</i>) si dovrà porre la giusta attenzione agli effetti del programma sul patrimonio culturale, inteso come l’insieme di beni culturali e paesaggistici.</p>
Osservazioni dell'Ente ARPA Puglia – oltre i termini	MiTE-2022-0126723	13/10/2022	ARPA Puglia, riguardo l’analisi di coerenza interna ed esterna, rileva situazioni di potenziale incoerenza tra le azioni 2.1 e 2.2 e gli obiettivi di sviluppo della SNSvS sia dell’area Pianeta che dell’area Prosperità in particolare in riferimento alla tutela della biodiversità. Lo stesso per tutte le azioni che possano comportare trasformazioni fisiche dei territori interessati. Relativamente alle misure di mitigazione, nel caso di impianti agrivoltaici ritiene inoltre che gli stessi debbano soddisfare i requisiti previsti nelle Linee Guida MiTE.
Osservazioni dell'Ente ARPA Puglia – oltre i termini	MiTE-2022-0132069	25/10/2022	<p>Il Dipartimento Sviluppo Economico Sezione Transizione Energetica della Regione Puglia, dopo aver rilevato alcune carenze nei contenuti, in riferimento al rapporto con altri piani pertinenti (cap. 7.2 RA), condivide quanto riportato e propone di considerare nell’analisi anche i seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Piano di Sviluppo Strategico - ZES Ionica Interregionale Puglia-Basilicata (https://www.agenziacoesione.gov.it/wpcontent/uploads/2019/09/PUGLIAPIANO STRATEGICO_compressed.pdf); 2. Piano Operativo Triennale del Porto di Taranto POT.

CONSIDERATO che la documentazione acquisita a seguito dell’avvio della consultazione sul PN METRO consiste nel:

- IT - PN METRO plus e città medie Sud 2021-2027 versione 1.0 (Programma)

- Rapporto Ambientale PN METRO (comprensiva dello Studio di Incidenza sui Siti Natura 2000) del 19 agosto 2022;
- Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale del PN METRO
- Avviso al pubblico del 23/08/2022 di cui all'art. 13 comma 5 del D. Lgs. 152/2006.

PREMESSO

- che la valutazione del Programma e del Rapporto Ambientale nonché dell'adeguatezza delle misure di monitoraggio viene effettuata tenendo conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali;

CONSIDERATI gli elaborati oggetto di consultazione e in particolare:

Con riferimento al Programma:

- Il PN METRO si inserisce nel quadro delle strategie di sviluppo urbano sostenibile delineate nell'Accordo di Partenariato 2021-2027. Il compito del Programma, in una prospettiva di continuità e rafforzamento della strategia attuata nel 2014-2020, è quello di affrontare le tematiche ambientali, in special modo quelle connesse al contrasto ai cambiamenti climatici e alla transizione verso un'economia circolare, e di promuovere azioni di rigenerazione urbana e di risposta al disagio socio-economico, anche attraverso l'innovazione sociale e la rivitalizzazione del tessuto imprenditoriale locale.
- In particolare, il PN METRO, in una logica di rafforzamento ed integrazione dell'azione del PNRR e degli altri strumenti della politica di coesione, proseguirà l'intervento in favore delle Città metropolitane (CM) e si estenderà, con interventi nelle periferie e aree marginali, ad alcune città medie delle Regioni Meno Sviluppate (RMS).
- L'azione del PN METRO nelle CM è integralmente realizzata nell'ambito delle Strategie territoriali ex art.29 del Reg. UE 2021/1060, definite a livello di ciascuna città metropolitana dai rispettivi Piani Operativi.
- Gli interventi dedicati alle città medie RMS sono, invece, di carattere settoriale e sono finalizzati a promuovere iniziative di inclusione ed innovazione sociale in contesti degradati.
- La strategia del Programma, nel quadro dei criteri metodologici e tecnico-amministrativi previsti dai regolamenti comunitari per il ciclo di programmazione 2021-2027, si articola nelle seguenti Priorità:
 1. Agenda digitale e innovazione urbana (OP1 – FESR)
 2. Sostenibilità ambientale (OP2 – FESR)
 3. Mobilità urbana multimodale sostenibile (OP2 – FESR)
 4. Servizi per l'inclusione e l'innovazione sociale (OP4 – FSE+)
 5. Servizi per l'inclusione e l'innovazione sociale - città medie RMS (OP4 – FSE+)
 6. Infrastrutture per l'inclusione sociale - città medie RMS (OP4 - FESR)
 7. Rigenerazione urbana (OP5 – FESR)

8. Assistenza tecnica (FESR)

9. Assistenza tecnica (FSE+).

Transizione digitale e verde	L'intervento del PN METRO è diretto a sostenere il contributo dei contesti urbani a favore della necessaria trasformazione per l'utilizzo diffuso delle tecnologie digitali e verso modelli produttivi più sostenibili (transizione verde e digitale) in coerenza e a sostegno degli obiettivi di coesione ed equità economica, sociale e territoriale
Transizione verde: le sfide climatiche ed ambientali	Nel 14-20 il PON METRO prevedeva inizialmente una concentrazione degli investimenti in campo ambientale sui temi dell'efficientamento energetico e della mobilità urbana sostenibile. L'integrazione nel Programma della componente REACT EU ha consentito di estenderne l'azione includendo interventi finalizzati ad aumentare la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, la creazione/ripristino di corridoi ecologici urbani e la promozione di soluzioni innovative in materia di economia circolare
Efficientamento energetico	Il PN METRO proseguirà gli investimenti in materia di efficientamento energetico di edifici, strutture e impianti pubblici, compresa la pubblica illuminazione, affiancando alle azioni finalizzate all'efficientamento, quelle orientate ad utilizzare e/o sperimentare tecnologie di produzione energetica da fonti rinnovabili, garantendo una maggiore completezza degli interventi e, in definitiva, il conseguimento di risultati più rilevanti in termini di riduzione dei consumi energetici e delle emissioni climalteranti.
Lotta ai cambiamenti climatici e transizione verso un'economia circolare	La strategia del PN METRO mira a promuovere investimenti finalizzati a: aumentare la capacità di adattamento delle CM ai cambiamenti climatici tramite interventi di messa in sicurezza e prevenzione dei rischi; ridurre il consumo e lo spreco di materia promuovendo la transizione verso un'economia circolare; incrementare la continuità degli ecosistemi attraverso la creazione e/o il ripristino di corridoi ecologici urbani e infrastrutture verdi.
Mobilità sostenibile	Il PN METRO sosterrà, nel quadro dei Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS), investimenti mirati a: riqualificare i servizi di TPL in ambito urbano e metropolitano, anche con il rinnovo ecologico delle flotte e l'allestimento di percorsi preferenziali coerentemente con quanto previsto nell'AP; diffondere servizi di MaaS (Mobility as a Service) per aggregare, modulare ed avvicinare l'offerta di spostamenti alla domanda; irrobustire i nodi di interscambio fra mobilità urbana ed extra-urbana e la logistica delle merci ricorrendo a soluzioni digitali e tecnologie/mezzi ecologici; promuovere la mobilità "dolce" ciclopedonale, on demand e condivisa e la micromobilità "a zero emissioni".
Inclusione ed innovazione sociale: le sfide demografiche e sociali: Per perseguire tali obiettivi il Programma intende,	Il PN METRO si concentrerà per: Rafforzare i servizi sociali delle CM nel garantire percorsi personalizzati per l'inclusione abitativa e sociale e promuovere forme di attivazione dal basso al fine di rafforzare il sistema dei servizi di prossimità e di welfare comunitario con il contributo innovativo degli ETS

attraverso opportuni criteri di selezione	<p>Supportare le Amministrazioni comunali nel rafforzamento e innovazione dei servizi sociali attraverso il miglioramento della gestione integrata dei processi e la ricomposizione delle risposte sull'individuo</p> <p>Rafforzare i servizi di bassa soglia, di pronto intervento sociale e di accompagnamento personalizzato all'inclusione al fine di contrastare processi di espulsione e di isolamento sociali</p> <p>Integrare i percorsi di inclusione sociale ed abitativa con azioni di inclusione attiva ed estendere i servizi anche ad altre aree di disagio (es. lavoro) che impediscono l'uscita da una situazione di marginalizzazione e povertà</p>
Rigenerazione urbana	<p>Gli Orientamenti riconoscono la diversità di tipologie territoriali che caratterizza l'Italia e la complessità del suo sistema insediativo. Ciò richiede che le strategie comprendano diversi obiettivi di policy e modalità di intervento al fine di perseguire uno sviluppo durevole e sostenibile affrontando questioni economiche, sociali, ambientali, culturali e territoriali. In particolare le indicazioni che gli Orientamenti individuano rispetto agli investimenti nelle grandi aree urbane e metropolitane, ulteriormente ripresi e rafforzati dalla Nuova Carta di Lipsia e dalla TA2030 sono:</p> <p>affrontare le sfide legate alla povertà, causate anche dalle tendenze demografiche e dall'effetto di "agglomerazione"</p> <p>sviluppare modalità innovative di cooperazione fra gli attori</p> <p>contemplare investimenti dedicati a promuovere il patrimonio culturale e a sostenere le imprese nel settore culturale e creativo, con particolare attenzione ai sistemi di produzione locali e ai posti di lavoro radicati nel territorio.</p>

- La proposta di piano finanziario del PN metro Plus e città medie del Sud è così articolato:

Ipotesi di piano finanziario PN Metro Plus e città Medie									
Categorie di regioni									
Priorità	OP	Fondo	Meno sviluppate (MC)			Più sviluppate (MC)			TOTALE (MC)
			UE	NAZ	TOT	UE	NAZ	TOT	
1- Agenda digitale e innovazione urbana	1	FESR	99.028.572,00 €	66.019.048,00 €	165.047.620,00 €	68.720.000,00 €	103.080.000,00 €	171.800.000,00 €	336.847.620,00 €
2 - Sostenibilità Ambientale	2	FESR	125.191.704,00 €	83.461.136,00 €	208.652.840,00 €	85.960.000,00 €	128.940.000,00 €	214.900.000,00 €	423.552.840,00 €
3 - Mobilità urbana multimodale sostenibile	2	FESR	79.575.378,00 €	53.050.252,00 €	132.625.630,00 €	45.640.000,00 €	68.460.000,00 €	114.100.000,00 €	246.725.630,00 €
4 - Servizi per l'inclusione e l'innovazione sociale	4	FSE+	309.440.000,00 €	206.293.333,00 €	515.733.333,00 €	130.545.000,00 €	195.817.500,00 €	326.362.500,00 €	842.095.833,00 €
5 - Servizi per l'inclusione e l'innovazione sociale - città medie RMS	4	FSE+	147.951.000,00 €	98.634.000,00 €	246.585.000,00 €	-	-	-	246.585.000,00 €
6 - Infrastruttura per l'inclusione sociale - città medie RMS	4	FESR	52.700.000,00 €	35.133.334,00 €	87.833.334,00 €	-	-	-	87.833.334,00 €
7 - Rigenerazione urbana	5	FESR	320.154.346,00 €	213.436.230,00 €	533.590.576,00 €	80.480.000,00 €	120.720.000,00 €	201.200.000,00 €	734.790.576,00 €
AT		FESR	17.350.000,00 €	11.566.667,00 €	28.916.667,00 €	7.200.000,00 €	10.800.000,00 €	18.000.000,00 €	46.916.667,00 €
AT		FSE+	15.609.000,00 €	10.406.000,00 €	26.015.000,00 €	4.455.000,00 €	6.682.500,00 €	11.137.500,00 €	37.152.500,00 €
Totale			1.167.000.000,00 €	778.000.000,00 €	1.945.000.000,00 €	423.000.000,00 €	34.500.000,00 €	1.057.500.000,00 €	3.002.500.000,00 €

Con riferimento al Rapporto Ambientale:

- il Cap. 1 è di introduzione al RA, e contiene una tabella utile come guida per rintracciare i contenuti richiesti dall'allegato VI al D.lgs. 152/2006 nel Rapporto Ambientale;
- il Cap. 2 ripercorre il Quadro normativo comunitario, nazionale e regionale in materia di VAS, inclusa la sua relazione con la Valutazione di Incidenza sui siti della rete Natura 2000 (VIncA);

- il Cap. 3 contiene l'inquadramento del PN METRO nella mappa della pianificazione strategica per lo Sviluppo Sostenibile di livello globale, comunitario e nazionale, rilevando peraltro il ruolo privilegiato assegnato nella VAS stessa alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS); contiene altresì una descrizione, per ciascuna delle Macrocomponenti ambientali e socio-economiche individuate, dei contenuti degli altri documenti dello stesso livello sovraordinato contenenti obiettivi di protezione ambientale per specifici settori;
- il Cap. 4 è dedicato alla illustrazione sintetica del Programma: la sua struttura, i suoi obiettivi ed i suoi contenuti specifici. Essendo l'illustrazione stata curata dagli estensori del PN, il paragrafo 4.1 rimanda direttamente all'Appendice, che resta a loro cura e loro attribuibile. In ultimo, viene anche verificata la coerenza del PN METRO con la pianificazione settoriale di livello regionale o di area vasta potenzialmente con esso interagente, in particolare con i Piani Strategici delle Città Metropolitane;
- il Cap. 5 espone il Modello valutativo adottato, prima rintracciandone i riferimenti metodologici e poi illustrando e motivando le scelte metodologiche di fondo del modello valutativo adottato, e in particolare:
 - il recupero della originale dimensione strategica della VAS, integrando le tradizionali componenti ambientali con gli Obiettivi Strategici Nazionali della SNSvS;
 - l'integrazione degli aspetti ambientali ed economico-sociali nella valutazione, mantenendo la possibilità di isolare le "componenti ambientali classiche";
 - l'approccio argomentativo alla valutazione (spiegare i numeri), come garanzia di trasparenza e condizione per valutare gli impatti cumulati;
 - l'integrazione tra valutazioni (tiering): l'Agenda ambientale per le Azioni del Programma.

Il Cap. 5 si chiude con una descrizione puntuale degli strumenti valutativi predisposti (Matrice di valutazione e Dossier Valutativi) e dei tre passaggi operativi necessari per la relativa costruzione.

- il Cap. 6 contiene una descrizione dello Stato attuale del contesto ambientale e socio-economico organizzato secondo le stesse Macro-componenti utilizzate nei Capp. 3, 7 e 9;
- il Cap. 7 illustra e commenta i risultati della Valutazione Ambientale Strategica effettuata, consentendo di distinguere le prestazioni complessive del PN METRO (Bilancio di compatibilità) rispetto al perseguimento di ciascuna delle Scelte di SNSvS, individuate come obiettivi di riferimento per la valutazione. Vengono inoltre resi disponibili distintamente un Bilancio di compatibilità ambientale e un Bilancio di compatibilità economico-sociale. È inoltre stato elaborato un Bilancio di Strategicità relativo alle prestazioni di ciascuna Area Funzionale di intervento esaminata, grazie al quale è stato possibile proporre misure di accompagnamento mirate per ridurre – ma soprattutto prevenire, in fase di progettazione – gli impatti negativi rilevati. I risultati di tali valutazioni sono stati corredati da rappresentazioni grafiche a supporto dei commenti. Fa da complemento e presupposto alla valutazione svolta, la redazione di 21 Dossier Valutativi (uno per ciascuna delle Aree Funzionali individuate) riportati integralmente in Allegato 1; il Cap. 7 contiene infine anche un approfondimento relativo all'interazione del PN con i Sustainable Development Goals (SDG's) dell'Agenda 2030 e con i relativi Target;
- il Cap. 8 contiene – insieme alle sezioni 4 dei 21 Dossier Valutativi – l'applicazione al PN METRO del principio "non nuocere in modo significativo" o Do Not Significant Harm (DNSH) previsto dall'art. 9 del Reg. 2021/1060.
- il Cap. 9 contiene la descrizione degli impatti negativi rilevati, con l'esplicitazione delle modalità con le quali l'applicazione delle misure di mitigazione già previste nella valutazione DNSH siano in grado di ridurli a impatti non significativi. Contiene inoltre misure di accompagnamento, in forma di repertorio organico delle indicazioni per le Agende ambientali delle Aree Funzionali. Esso raccoglie con una certa

sistematicità le possibili misure di accompagnamento da rendere operative nel progressivo definirsi degli interventi afferenti l'Area Funzionale in esame, indipendentemente dalla presenza di impatti negativi rilevanti (anche un impatto positivo può sempre essere migliorato), mentre le misure mirate al contenimento degli specifici impatti negativi individuati nella Matrice di valutazione come meritevoli di “particolare controllo”, ovvero di misure in grado di renderli accettabili, rispetto ai benefici complessivi ottenibili tramite l'implementazione degli interventi afferenti all'Area Funzionale, sono riportate, oltre che nel par. 8.1 anche direttamente nella apposita Sezione 3 dei Dossier Valutativi;

- il Cap. 10 descrive le ragioni della scelta delle alternative considerate ripercorrendo il processo di VAS ed evidenziando l'influenza, nell'addivenire alla formulazione finale del PN METRO e del relativo Rapporto Ambientale, dei contributi pervenuti – in fase di Scoping – dai Soggetti con Competenze Ambientali (SCA) e dell'Autorità Competente (AC);
- il Cap. 11 illustra il sistema di monitoraggio del PN, che, coerentemente al deciso carattere “integratore” della metodologia adottata, fa del monitoraggio VAS il luogo dell'integrazione sia degli indicatori di output proposti nello stesso Regolamento UE 2021/58, sia gli indicatori di monitoraggio del perseguimento dei Sustainable Development Goals (SDG's) dell'Agenda 2030, passando attraverso la loro corrispondenza con gli indicatori di monitoraggio della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile e della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile.
- L'Allegato 2, infine, contiene lo Studio di Incidenza sui siti Natura 2000 (VIncA).

CONSIDERATO che

In linea con gli indirizzi di programmazione con gli ‘Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027 per l'Italia’, con l'Agenda Territoriale 2030 (TA2030) e con la Nuova Carta di Lipsia nonché con quanto definito nell'Accordo di Partenariato, il PN METRO individua, sulla base delle caratteristiche dei diversi sistemi insediativi regionali, della dimensione demografica e di specifici indicatori di disagio socio-economico (indice di bassa scolarizzazione, indice di disoccupazione, indice di dipendenza) un gruppo di città medie RMS nelle quali promuovere la realizzazione, grazie all'intervento combinato di FESR e FSE+, di:

a azioni coordinate per l'inclusione e l'innovazione sociale volte a rafforzare il sistema di servizi di prossimità e del territorio per favorire un miglioramento della qualità della vita, in particolare nelle aree maggiormente degradate delle città interessate;

b iniziative di innovazione sociale volte ad abilitare e rafforzare iniziative di attivazione dal basso, a stimolare la capacità imprenditoriale delle comunità e delle persone, a favorire l'inserimento socio-lavorativo di soggetti vulnerabili e a promuovere la costruzione di nuove forme di partenariato. Le iniziative attivate nelle città medie RMS, anche grazie all'adozione di specifiche misure di accompagnamento, favoriranno il coinvolgimento dei soggetti del terzo settore e della cittadinanza costruendo e rafforzando i partenariati locali, così come auspicato dagli Orientamenti e dalla TA2030.

CONSIDERATO che

(relativamente alle relazioni del programma con gli obiettivi di protezione ambientale e socio-economici stabiliti a livello internazionale, comunitario o loro integrazione nel PN Metro (rif. Capitolo 3 del RA)

- In materia di obiettivi di sostenibilità a livello internazionale, il riferimento principale è rappresentato da Agenda 2030;

- Il riferimento per i cambiamenti climatici è l'Accordo di Parigi, siglato il 12 dicembre 2015 al termine della COP21,
- A livello europeo, Il PN METRO si inquadra in un processo unitario di programmazione strategica e operativa la cui cornice di riferimento è data dai seguenti atti e documenti di livello europeo:
 - o le Comunicazioni relative alla duplice transizione verde e digitale ossia il Green deal europeo (COM 2019 640 final), programma per il periodo 2020- 2030 che risponde all'obiettivo generale del raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050 e si propone come strategia di attuazione di Agenda 2030 e dell'Accordo di Parigi
 - o il NEXT Generation EU (NGEU), pacchetto di strumenti finanziari per complessivi 750 miliardi di €, approvato nel luglio del 2020 dal Consiglio europeo, al fine di sostenere gli Stati membri colpiti dalla pandemia di COVID-19, e vincolato al bilancio di lungo termine UE, relativo al ciclo di programmazione 2021-2027, i cui principali strumenti sono il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (RRF) e il Pacchetto di Assistenza alla Ripresa per la Coesione e i Territori d'Europa (REACT-EU);
 - o Regolamento (UE) 2021/1060 recante le disposizioni comuni applicabili ai fondi di sviluppo e investimento europei (fondi SIE), che introduce fra l'altro il principio Do No Significant Harm (DNSH)³;
 - o Regolamento UE 2021/1119 che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica («Legge europea sul clima»);
 - o Regolamento 2018/1999 sulla Governance dell'Unione dell'Energia che prevede l'obbligo per gli stati membri di elaborare un Piano integrato per il Clima e l'Energia 2021-2030.
- A livello nazionale, Il PN METRO tiene conto delle evoluzioni strategico-programmatiche di recepimento degli obiettivi climatico-ambientali europei e in particolare:
 - o il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), “Italia domani”, documento stilato dal Governo italiano per gestire gli investimenti, pubblicato il 05/05/2021 e trasmesso dal governo italiano alla CE ed è stato approvato, in via definitiva, il 13/07/2021, con Decisione di esecuzione del Consiglio;
 - o il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 (PNIEC) e la Strategia italiana di lungo termine sulla riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra (*Long Term Strategy – LTS*) per gli interventi di politica energetica e ambientale, di cui è atteso un futuro aggiornamento degli obiettivi per la riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra, per riflettere i mutamenti nel frattempo intervenuti in sede europea;
 - o il Piano per la transizione ecologica (PTE), elaborato dal MiTE e adottato dal CITE (Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica), a febbraio 2022, con l'obiettivo di definire un quadro organico delle politiche ambientali ed energetiche, integrato rispetto al PNRR;
 - o La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) del 2017.

³ Recital 10: Data l'importanza di lottare contro i cambiamenti climatici, in linea con gli impegni assunti dall'Unione per attuare l'accordo di Parigi e realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, i fondi dovrebbero contribuire all'integrazione delle azioni per il clima nelle politiche e al conseguimento dell'obiettivo generale di destinare il 30% delle spese di bilancio dell'Unione al sostegno degli obiettivi climatici. In tale contesto, *i fondi dovrebbero sostenere attività che rispettino le norme e le priorità climatiche e ambientali dell'Unione e non arrechino un danno significativo agli obiettivi ambientali ai sensi dell'articolo 17 del Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio*. Meccanismi adeguati per garantire l'immunizzazione dagli effetti del clima degli investimenti in infrastrutture sostenuti dovrebbero essere parte integrante della programmazione e dell'attuazione dei fondi.

- la Strategia nazionale di Specializzazione intelligente 2021/2027 (SNSI) per l’attuazione degli interventi relativi alle politiche di ricerca, sviluppo tecnologico ed innovazione;
- il Programma nazionale per la ricerca 2021/2027 (PNR) che rappresenta il principale documento strategico che orienta le politiche della ricerca in Italia;
- il Piano Sud 2030 Sviluppo e coesione per l’Italia, come documento strategico di visione prospettica di coesione per l’intero paese nel medio-lungo periodo;
- il Piano Italia digitale 2026 per la diffusione delle tecnologie digitali nel paese;
- il Piano nazionale Transizione 4.0 per rafforzare il tasso d’innovazione del tessuto imprenditoriale del Paese incentivando gli investimenti in tecnologie all’avanguardia, in RSI e in competenze digitali e manageriali.

CONSIDERATO E VALUTATO che:

- il compito del Programma, in una prospettiva di continuità e rafforzamento della strategia attuata nel 2014-2020, è quello di affrontare le tematiche ambientali, in special modo quelle connesse:
 - al contrasto ai cambiamenti climatici e alla transizione verso un’economia circolare,
 - alla promozione di azioni di rigenerazione urbana e di risposta al disagio socio-economico.
- per il perseguimento di detti obiettivi il modello valutativo assunto per la VAS è quello della “Valutazione dell’Efficienza Complessiva delle Strategie Ambientali e Territoriali” (Modello VECSAT) descritto, tanto nei suoi principi quanto nelle sue modalità applicative, nel Quinto Quaderno del PON Reti e Mobilità. Nella costruzione del Modello si è optato per un utilizzo particolarmente intensivo della metodologia di analisi multicriteri (AMC). L’approccio metodologico scelto mira a definire il grado di perseguimento della SNSvS da parte del Programma, valutando gli effetti del programma sul territorio in base al grado di perseguimento del Sistema di obiettivi (ambientali e socioeconomici) della Strategia nazionale da parte del complesso delle “Aree Funzionali di intervento”.

La metodologia di valutazione proposta richiede la costruzione di due generi di strumenti valutativi:

1. una Matrice di valutazione (v. par. 7.6);
2. tanti Dossier valutativi per quante sono le Aree Funzionali di Piano da valutare (21, nel caso del PN METRO; v. Allegato 1).

La costruzione e l’utilizzo di questi strumenti si articola nei seguenti tre passaggi operativi:

1. *Primo passaggio:* Predisposizione della Matrice di valutazione
 2. *Secondo passaggio:* Compilazione in parallelo della Matrice di valutazione e dei Dossier valutativi per le Aree Funzionali di intervento;
 3. *Terzo passaggio:* Illustrazione dei risultati.
- Nel caso del PN METRO il Sistema di obiettivi di riferimento per la valutazione viene fatto coincidere direttamente con l’Albero degli obiettivi strategici della Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), che peraltro si ritiene anche adeguatamente rappresentativa del Quadro

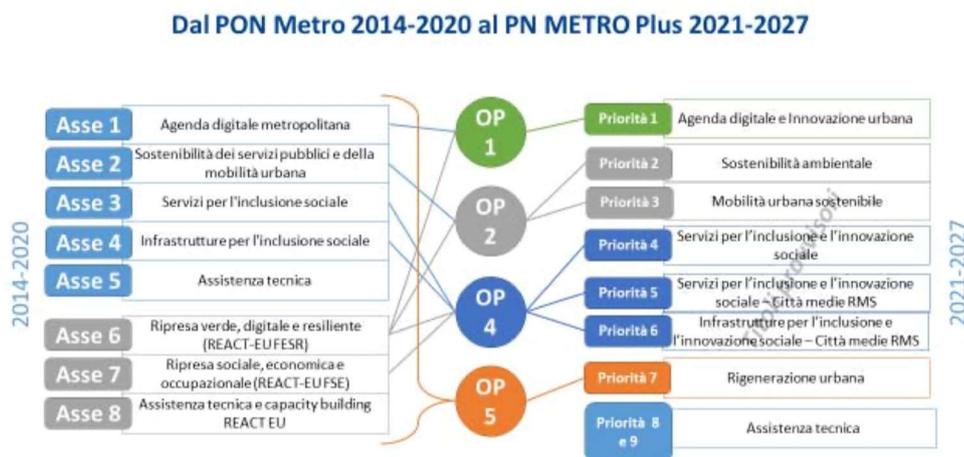
Programmatico di Riferimento, comprendente documenti di livello internazionale e comunitario (regolamenti, direttive, comunicazioni della Commissione, Libri Bianchi o Verdi UE, protocolli vari, ecc.), nazionale (documenti strategici di livello nazionale, normative settoriali specifiche, documenti di pianificazione, ecc.) di specifico interesse per il Programma.

- In linea con la scelta di recuperare la originale dimensione strategica nella VAS, le tradizionali componenti ambientali sono state integrate con gli Obiettivi Strategici Nazionali (OSN) della SNSvS01, (ossia la revisione della SNSvS relativa alla Fase 1 – (mar/set 21; cfr. par. 3.1.3), per cui la presente VAS tratta sistematicamente, sotto i diversi aspetti, sempre sette Macro-componenti, corrispondenti ad altrettante aggregazioni ragionate degli OSN delle Aree Persone, Pianeta e Prosperità, ossia degli OSN più direttamente trattabili a livello regionale, e in particolare:
 - **Macro-componente 1. Biodiversità** /Scelta strategica PIANETA I - Arrestare la perdita di biodiversità;
 - **Macro-componente 2. Consumo delle risorse naturali** / Scelta strategica PIANETA II - Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali;
 - **Macro-componente 3. Resilienza di comunità e territori, rischio idrogeologico, Paesaggio e patrimonio culturale** / Scelta strategica PIANETA III - Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali;
 - **Macro-componente 4. Gas climalteranti e decarbonizzazione dell'economia** / Scelta strategica PROSPERITÀ IV. Abbattere le emissioni climalteranti e decarbonizzare l'economia;
 - **Macro-componente 5. Salute e qualità dell'ambiente urbano** / Scelta strategica PERSONE III Promuovere la salute e il benessere;
 - **Macro-componente 6. Inclusione sociale** / Scelte strategiche PERSONE I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali; PERSONE II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano;
 - **Macro-componente 7. Benessere e sviluppo socio-economico** / Scelte strategiche PROSPERITÀ I - Promuovere un benessere economico sostenibile; PROSPERITÀ II - Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili, PROSPERITÀ III - Garantire piena occupazione e formazione di qualità; PROSPERITÀ IV – Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo; PROSPERITÀ V. Promuovere sostenibilità e sicurezza di mobilità e trasporti).
- Le sette macro-componenti ambientali e socio-economiche, alla valutazione del grado di perseguimento dei corrispondenti obiettivi della SNSvS trova riscontro nei paragrafi nei seguenti capitoli del Rapporto Ambientale:
 - Cap. 3 “Obiettivi di protezione ambientale e socio-economici stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale e loro integrazione nel Programma”;
 - Cap. 6 “Stato attuale del contesto ambientale e socio-economico”;
 - Cap. 7 “Possibili effetti significativi sul contesto ambientale e socio-economico”;
 - Cap.9 “Misure previste per impedire, ridurre o compensare gli impatti negativi del Programma: le Agende delle Aree Funzionali”.

Nel condividere l'impianto metodologico si rappresenta, come evidenziato anche da parte di alcune osservazioni pervenute nell'ambito della consultazione, la necessità di integrare e valorizzare il disegno valutativo con la valutazione e il monitoraggio degli effetti significativi sulle componenti ambientali derivanti dall'attuazione del Programma.

PREMESSO che:

- l'impianto del Programma da conto della continuità con la precedente fase di Programmazione 14-20 individuando le Priorità corrispondenti agli Assi del precedente programma secondo lo schema di seguito riportato:



- la verifica di Coerenza Esterna assume:
 - o la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (2017 e aggiornamento giugno 2022) quale Quadro di riferimento della Sostenibilità ambientale, sociale ed economica del Programma;
 - o gli strumenti di pianificazione di area vasta quale Quadro pianificatorio e programmatorio di riferimento per la progettazione delle azioni integrate delle città, le quali per poter accedere ai finanziamenti del PN METRO dovranno aver approvato il Piano Urbano per la Mobilità e il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile. Le azioni integrate che le Autorità Urbane definiranno nel corso dell'attuazione dovranno discendere da tali strumenti programmatici e incardinarsi all'interno delle regole definite dai piani urbanistici locali. Sono stati riportati i documenti di pianificazione strategica per ognuna delle città metropolitane e analizzati in tabella i principali obiettivi/e/o linee di indirizzo e/o principi generali e/o piani di azione.

CONSIDERATO e VALUTATO i contenuti delle analisi e valutazione svolte nelle diverse Macro-componenti si rappresenta che:

- **Macro-componente 1. Biodiversità** /Scelta strategica PIANETA I - Arrestare la perdita di biodiversità;

Per quanto attiene la prima macro-componente (**Biodiversità**) si rileva:

- o come: *“il quadro complessivo che si rileva dallo stato dell'ambiente per quanto riguarda la biodiversità, così come altri elementi abiotici (acque e suolo), è preoccupante”*. Molte specie animali sono minacciate e a rischio di estinzione così come appare minacciata la biodiversità vegetale, che riguarda purtroppo anche le specie tutelate a livello comunitario;

- il problema della diffusione delle specie esotiche invasive nonché gli effetti collegati al cambiamento climatico soprattutto nella realtà mediterranea, esacerbando fattori di stress già particolarmente incisivi, quali:
 - . l'inquinamento sia di origine terrestre che quello connesso alle attività marittime;
 - . il sovra-sfruttamento delle risorse ittiche;
 - la presenza di specie aliene, direttamente o indirettamente collegata all'azione dell'uomo: dovuta alle acque di zavorra o al fouling delle navi, alla penetrazione attraverso il canale di Suez (recentemente raddoppiato) ma anche alla diffusione di specie del mediterraneo orientale che con l'aumento delle temperature si diffondono nell'intero bacino.
 - l'individuazione dei temi cruciali per le prospettive future:
 - . agire concretamente per l'arresto del consumo di suolo: con iniziative normative e amministrative e promuovendo interventi di riqualificazione ambientale che privilegino opzioni "in armonia con la natura" (Nature-Based Solutions, Green Infrastructures);
 - . promuovere lo sviluppo sostenibile nelle aree protette e rendere più verdi le nostre città: il Decreto clima ha messo in campo una serie di strumenti sia per attuare in ogni Parco una Zona Economica Ambientale (ZEA) con forme di sostegno alle imprese che avviano un programma di attività economiche compatibili, sia per realizzare nelle aree urbane azioni di forestazione, anche al fine di svolgere un'indispensabile funzione di adattamento ai cambiamenti climatici;
 - . riorientare il sistema fiscale riducendo le tasse distorsive al fine di diminuire le pressioni sul capitale naturale e sui servizi ecosistemici incoraggiando le imprese a quantificare il capitale naturale e i servizi ecosistemici di cui beneficiano e favorendo l'attuazione del principio "chi inquina paga";
 - . perseguire la riduzione degli impatti sull'ambiente delle politiche di settore, quali agricoltura e pesca, dell'inquinamento, della diffusione delle specie aliene e degli illeciti ambientali. Uno dei temi cruciali è l'attuazione dell'economia circolare con la diminuzione degli imballaggi e l'uso di materiali biodegradabili anche al fine di contrastare il marine litter e l'accumulo di microplastiche;
 - . in ambito la pianificazione spaziale marittima, fondamentale per la crescita blu, ovvero la crescita sostenibile delle economie collegate al mare attraverso un approccio ecosistemico. Questo obiettivo può essere conseguito mediante l'attuazione della Strategia Marina ed il raggiungimento del Buono Stato Ambientale delle nostre acque;
 - . migliorare la comunicazione, l'educazione e l'informazione ai cittadini affinché si sviluppi una maggiore consapevolezza dell'importanza della conservazione della natura e in tal modo si intraprendano comportamenti responsabili. Ciò è chiaramente determinante per il rafforzamento della responsabilità ambientale delle scelte da parte delle aziende produttrici.
 - Viene inoltre illustrato l'importanza delle Aree Protette e della Rete Natura 2000 per contrastare e invertire la perdita di biodiversità in Italia.
- **Macro-componente 2 -Consumo delle risorse Naturali**
- Le analisi svolte per tale ambito, affrontato in particolare la crescita del consumo del suolo negli anni e le relative conseguenze sulla qualità della vita. Effetti negativi si registrano rispetto alla:
 - . fertilità del suolo e conseguente riduzione della produzione agricola e della continuità, variazione e qualità delle colture;

- . riduzione dello stock di carbonio nel suolo e conseguente aumento quotidiano potenziale di anidride carbonica emessa;
 - . frammentazione (agricola, aumento degli spazi residuali e interstiziali e diminuzione della qualità dei paesaggi, degli habitat, della rete ecologica con conseguente perdita di biodiversità (introduzione di specie aliene e diffusione di specie invasive) e di aree verdi agricole e seminaturali;
 - . aumento della temperatura al suolo nelle aree urbane e conseguente aumento dell'isola di calore urbana (per la disposizione e concentrazione delle aree costruite, l'assenza di copertura arborea, la riduzione della capacità di circolazione dei venti);
 - . aumento dell'impermeabilizzazione, della gravità e della frequenza degli eventi estremi dei possibili dissesti con conseguente aumento del volume delle acque da gestire;
 - . aumento dei disservizi ecosistemici (inquinamento ad esempio, di emissioni e particolato), dei costi e della domanda di servizi.
- Oltre al suolo, attenzione è rivolta alla quantità e qualità della risorsa idrica e agli impatti su tale risorsa legati ai cambiamenti climatici della meteorologia.

CONSIDERATO E VALUTATO che

Relativamente alle Macro-componente 1. Biodiversità e 2. Consumo delle risorse naturali:

- in generale è necessario evidenziare la grande criticità di non aver calato con maggior specificazione le analisi ambientali nei luoghi deputati al programma (CM e città medie delle RMS): per quanto si tratti di un Programma Nazionale caratterizzato da indefinizione localizzativa, le descrizioni di habitat, ecosistemi e specie nelle reti di APs e RN2K sono ridondante e poco finalizzate nel evidenziare peculiarità e criticità del contesto, riferite al livello nazionale e ai sistemi terrestri e marini senza riferimenti geografici, fornendo informazioni che risultano assolutamente generiche (*“più pressioni derivanti dalle attività antropiche spesso agiscono in contemporanea (Orsenigo et al., 2020) e solo il 20% delle specie vegetali (484) non sono soggette a forme di disturbo, ma si tratta per lo più di specie che vivono in ambienti montani”*) o/e a casi particolari di specie (solo animali) che presentano criticità soprattutto mediatriche, affrontate in modo vago e a volte contraddittorio perchè slegate dai contesti territoriali. Inoltre, l'approccio probabilistico proposto consente, anche per le interferenze con siti di Rete Natura2000, di mettere in evidenza gli ambiti di operatività del Programma solo in modo generico, valido per qualsivoglia sito, senza specificazioni per le realtà territoriali di PON METRO PLUS. Si ritiene invece necessario, e relativamente semplice, localizzare e territorializzare minacce, criticità e priorità negli ambiti previsti di azione.
- In particolare si ritiene che, come rilevato nel RA, le minacce più evidenti per la biodiversità - specie ed ecosistemi - siano legate, nei contesti del PON METRO, alle dinamiche generali di urbanizzazione e all'intensificazione del reticolo infrastrutturale, all'artificializzazione delle reti idrografiche, alla frammentazione e al consumo di suolo, con i disservizi ecosistemici collegati (tra cui la competizione vigorosa delle specie esotiche invasive), specie negli ambienti costieri e nelle zone di pianura. Infatti, il riferimento ai rapporti ISPRA (anche se manca l'aggiornamento al 2022) e alla densità delle superfici artificiali all'interno delle aree urbanizzate, come indicatore importante per il fenomeno del consumo di suolo, dovrebbe essere considerato come main driver della pianificazione visto che il grado di urbanizzazione continua ad aumentare

(a livello nazionale e probabilmente in tutte le aree del Piano): se nel 2020 le aree rurali con superfici artificiali assenti o rade, caratterizzavano già l'81,73% del territorio, vuol dire che su quasi il 20% del territorio (anche se al sud la situazione è forse diversa ma viene inspiegabilmente riferito solo a Basilicata, Sardegna e Molise) esiste una matrice inversa della rete ecologica che è data dalle *core areas* urbane, *stepping stones* insediative o infrastrutturale e corridoi artificializzati.

Considerata dunque la necessità di essere più chiari nel circostanziare con numeri questo tema e derivarne azioni utili, in linea con gli SDGs dichiarati, si ritiene che, tra le azioni da derivare, dovrebbero essere maggiormente esplicitate le seguenti:

- riduzione (obiettivo azzeramento) del consumo di suolo, considerato quanto esposto su minacce e pressioni;
- rigenerazione e recupero di terreni e suoli artificializzati: l'opportuno riferimento alla Strategia Nazionale del Verde Urbano è infatti da considerare operativa nelle azioni di: "*passare da mq a ha, ridurre le superficie asfaltate e adottare le foreste urbane come riferimento strutturale e funzionale del verde*". La foresta urbana include tutti gli aspetti del verde urbano quali lembi di bosco, viali alberati, grandi parchi, giardini, ville storiche, verde di quartiere, e verde architettonico compreso il bosco verticale e i tetti verdi, nonché l'agricoltura e i terreni incolti e con vegetazione spontanea. Invece, relativamente a quest'ultimo aspetto ad esempio, viene riportato un solo accenno ai suoli agricoli di qualità da salvaguardare, ma basandosi sull'indagine europea LUCAS, che non è utilizzabile nella pianificazione perchè di natura campionaria, mentre esistono, o si possono derivare, carte dalla capacità d'uso dei suoli che vanno considerate, specie nel momento essenziale della pianificazione di area vasta;
- azioni connesse con la prevenzione dei rischi che, con l'aumento dell'artificializzazione aumentano a causa delle situazioni di interfaccia urbano-rurale (agricolo e forestale) che non solo favoriscono le specie aliene e invasive ma aumentano i disservizi (dalla salute agli incendi, in fortissima crescita con la crisi climatica: non c'è alcun accenno al problema né alla sua prevenzione);
- il generico e superficiale richiamo alla necessità di piani di gestione delle specie (inurbate, aliene, invasive) più "pericolose" è limitato ad alcune specie animali di vertebrati (cinghiali) per cui serve dare indicazioni operative nelle diverse situazioni sulla base delle buone pratiche che pur esistono. Si accenna poi genericamente all'eradicazione delle aliene senza neanche considerare il contenimento, ben più necessario e fattibile per molti casi (incluse le specie vegetali e i parassiti che stanno distruggendo il patrimonio arboreo in diverse situazioni di paesaggi urbani iconici);
- Le NBS - nature based solutions, citate, devono essere le principali azioni di mitigazione, adattamento e tutela della Biodiversità, promuoverne l'adozione e descrivere almeno i possibili approcci e contesti;
- Integrare i riferimenti contenuti nel RA con quanto indicato ne NEW BAUHAUS promosso dal Green Deal, dove si parla moltissimo dei nuovi materiali non climalteranti per nuove le costruzioni e la rigenerazione (es.: IT ora 4° produttore mondiale di strutture in legno lamellare e CLT), in ottica di bioeconomia;
- dopo e oltre le SMART CITIES, per incontrare gli obiettivi del millennio e dar seguito alla stagione delle strategie, in Europa si devono considerare le BIOCITIES, come entità capaci di invertire la rotta della crisi basandosi sulla foresta urbana e sulla bioeconomia circolare;

- Macro-componente 3. Resilienza di comunità e territori, rischio idrogeologico, Paesaggio e patrimonio culturale / Scelta strategica PIANETA III - Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali

- Nella macro-componente 3 vengono trattati i temi vulnerabilità idrogeologica e resilienza dello scenario climatico e relative ricadute sul rischio idrogeologico, delle dinamiche dei litorali, del rischio sismico, del patrimonio naturale e paesaggistico italiano e dei beni culturali. Viene evidenziato come nel corso degli ultimi 10 anni è emersa la constatazione di come nel territorio nazionale, a fronte di un incremento di eventi naturali avversi (geohazards) quali terremoti (i recenti Aquila 2009, Emilia 2012, Italia centrale 2016 – 2017, Ischia 2017, etc.) alluvioni (Sarno 1998, Genova 2011, Piemonte 1994, 2013 Sardegna, etc.), scenari vulcanici (Etna, arcipelago Eolie, Vesuvio), vi sia un'intrinseca fragilità riconducibile ad una errata percezione del Rischio. Infatti, se si utilizza la formula semplificata di illustrazione del Rischio secondo definizione ONU:
 - . $R = f(P * V * E)$ ****
 - . ove
 - . R: Rischio, inteso come Rischio Totale
 - . P: Pericolosità, ovvero pericolosità o probabilità di accadimento dell'evento calamitoso;
 - . V: vulnerabilità elementi a rischio (che dipende sia dalla loro capacità di sopportare le sollecitazioni esercitate dall'evento, sia dall'intensità dell'evento stesso);
 - . E: valore degli elementi a rischio (intesi come persone, beni localizzati, patrimonio ambientale).
- Appare evidente come la variabile P sia totalmente indipendente dagli sforzi progettuali e/o di pianificazione territoriale essendo direttamente collegata all'evento atteso, mentre al contrario è possibile intervenire sul fattore V abbassandone la intrinseca vulnerabilità ed incrementandone la capacità di Resistenza o di Resilienza. Infine, il fattore E diviene difficilmente manipolabile essendo collegato al valore degli elementi che sono sottoposti all'evento avverso. Tale concetto deve essere anche visto in coerenza con le direttive UE di implementazione della capacità di resilienza dei territori UE a fronte dei cambiamenti climatici attesi e predetti dai vari modelli scientifici di studio. Difatti, Il Consiglio dell'Unione Europea sostiene l'accento posto dalla strategia su una migliore raccolta e condivisione dei dati al fine di incrementare l'accesso e lo scambio di conoscenze in materia di impatti climatici e adattamento, anche potenziando la piattaforma Climate-ADAPT.
- In questa macro-area viene inoltre trattato il paesaggio che deve essere tutelato valorizzato, rivalutato e riconosciuto, non solo per il valore estetico, percettivo (che semplicisticamente si contempla), ma anche per quanto attiene l'aspetto identitario, culturale, fondativo, dei "paesaggi considerati eccezionali, dei paesaggi della vita quotidiana e dei paesaggi degradati" (L. 14/2006: Capitolo I, art.2). Ciò significa:
 - . promuovere il patrimonio paesaggistico, senza pregiudicarne l'esistenza e preservando le condizioni di fruibilità;
 - . recuperare ambiti territoriali ed urbani compromessi e/o in evidente stato di alterazione.
- Con riferimento alle Azioni che riguardano la vulnerabilità dei territori si accomanda di comprendere le micro-discariche o discariche di rifiuti urbani o siti di stoccaggio provvisori legati a periodo emergenziali e/o all'abbandono di rifiuti. Particolare attenzione dovrà essere posta, inoltre, alle valutazioni degli effetti del programma sul territorio. Occorre considerare tra i criteri

di selezione delle città medie del Sud la vicinanza a siti contaminati e l’inserimento tra i Comuni interessati da attività di bonifica. Il contesto ambientale, sociale ed economico deve essere adeguatamente rappresentato e deve necessariamente contenere informazioni e dati adeguati alla scala di intervento del Programma anche ai fini degli effetti sulla componente Salute umana.

- **Macro-componente 4. Gas climalteranti e decarbonizzazione dell’economia** / Scelta strategica PROSPERITÀ IV. Abbattere le emissioni climalteranti e decarbonizzare l’economia;

- Le analisi svolte per tale area, indicano gli effetti dei gas climalteranti e la decarbonizzazione dell’economia. Il tema dell’emissione di gas climalteranti è direttamente connesso all’obiettivo strategico nazionale VI.3 “Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non ETS”. Considerando le emissioni complessive derivanti dai settori non EU-ETS (European Union Emissions Trading Scheme - EU ETS), che includono i settori dell’agricoltura, dei rifiuti, civile, dei trasporti e degli impianti industriali non inclusi nella Direttiva ETS, gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra per l’Italia al 2020 e al 2030 sono pari a -13% e -33% rispetto alle emissioni di gas serra del 2005. Gli obiettivi suddetti sono stabiliti rispettivamente dalla “Decisione Effort Sharing” (406/2009) e dal “Regolamento EU Effort Sharing” (2018/842);
- Vengono in particolare valutati i consumi energetici e la dotazione veicolare e quella degli edifici.

Si condivide quanto considerato circa l’opportunità che in ambito urbano, la realizzazione e/o il potenziamento delle infrastrutture verdi possa offrire benefici per la salute degli ecosistemi, della biodiversità e dei cittadini, in generale:

- . migliorando la qualità dell’acqua, attraverso sistemi di depurazione naturale;
- . rendendo l’aria più pulita, attraverso l’assorbimento delle sostanze nocive da parte degli organismi vegetali;
- . migliorando la qualità dei suoli, attraverso il contenimento della superficie impermeabilizzata;
- . riducendo l’effetto dell’“isola di calore urbano”, attraverso la regolazione del microclima urbano;
- . riducendo le possibilità di propagazione delle patologie trasmesse da vettori;
- . aumentando le funzioni connesse agli spazi verdi progettati (es. orti urbani e giardini comunitari;)
- . rafforzando il ruolo di “collettore sociale”, attraverso l’avvicinamento dei cittadini alla cura degli spazi verdi e il recupero di “senso di comunità”, attraverso la partecipazione dei fruitori alla gestione degli spazi verdi;
- . consolidando le “connessioni funzionali e relazionali” tra aree urbane centrali e periferiche. Le infrastrutture verdi rappresentano una componente ecosistemica essenziale nel più ampio quadro di lotta ai cambiamenti climatici, di riduzione dell’impronta carbonica ed ecologica, di promozione dello sviluppo sostenibile, di approvvigionamento energetico, di prevenzione all’erosione, di resilienza alle catastrofi, ecc. *“Le infrastrutture verdi attenuano gli effetti negativi del consumo e della frammentazione del territorio e aprono nuove prospettive a una migliore integrazione delle questioni legate all’uso del suolo, all’ecosistema e alla biodiversità a livello politico e di pianificazione”* (cit. da COM (2013) 249 final).

- Il monitoraggio delle questioni evidenziate in precedenza e la pianificazione di ulteriori strategie richiede l'analisi di una varietà di dati ed informazioni in materia di cui si fornisce un esempio in questo paragrafo. I temi selezionati per la valutazione delle infrastrutture verdi vanno considerati nell'approccio proposto dalla Strategia Nazionale del Verde Urbano, e riguardano certamente quanto indicato:
 - . Percentuale -
 - . Disponibilità -
 - . Tipologie di Verde Pubblico

Quest'ultima tipologia, devono essere considerato anche le connessioni ecologiche, l'integrazione con la mobilità e la rigenerazione e il ripristino ecosistemico.

- La domanda di mobilità, l'organizzazione e il controllo del sistema infrastrutturale, le modalità e i mezzi di trasporto hanno una notevole rilevanza strategica per lo sviluppo economico e, al tempo stesso, rivestono un ruolo considerevole rispetto al macro-tema dell'impatto ambientale. I problemi che emergono dalla scelta (necessaria) delle molteplici modalità e mezzi di trasporto possono essere causati dalla congestione del traffico, dagli incidenti stradali, dall'inquinamento atmosferico ed acustico, ecc. (che costituiscono una seria minaccia per la salute degli ecosistemi e dell'uomo).
- Ciò significa che il sistema della mobilità e dei trasporti deve essere garantito senza compromettere ulteriormente valori sociali indispensabili, senza esercitare pressioni sulle componenti naturali essenziali in termini di equilibrio ecologico-ambientale e riducendo le emissioni atmosferiche e le altre esternalità negative (ISPRA). Emerge, dunque, il concetto di mobilità sostenibile. *“La mobilità sostenibile rappresenta una nuova modalità di muoversi e trasportare persone e merci soprattutto in ambito urbano che pur soddisfacendo le esigenze di spostamento o movimentazione, non genera esternalità ambientali e sanitarie negative e concorre a garantire una buona qualità della vita.”* (cit. da ISPRA, 82/2018).
- Il monitoraggio delle questioni evidenziate in precedenza e la pianificazione di ulteriori strategie richiede l'analisi di una varietà di dati ed informazioni in materia di cui si fornisce all'interno di questa macro-componete.
- I temi selezionati per la valutazione della mobilità e dei trasporti riguardano:
 - . Dotazione infrastrutturale;
 - . Dotazione veicolare;
 - . Domanda e intensità dei trasporti
- Come suggerito dalla Regione Toscana, per quanto riguarda gli interventi di recupero e di aumento del verde pubblico, sarebbe preferibile che la messa a dimora di specie arboree fosse valutata anche in relazione al sequestro del carbonio ed alla mitigazione dell'inquinamento atmosferico (in particolare per biossido di azoto, materiale particolato ed ozono) in accordo alle linee guida ISPRA, alla SNVU e a documenti a carattere regionale.
- E' opportuno segnalare che in molte realtà urbane la possibile realizzazione di nuove infrastrutture, nodi di interscambio, ciclovie (vedi l'azione successiva), sembrano porsi in oggettivo contrasto con gli spazi pubblici disponibili per tale pluralità di funzioni, specie nei

tessuti urbani consolidati.

- **Macro-componente 5. Salute e qualità dell'ambiente urbano** / Scelta strategica PERSONE III Promuovere la salute e il benessere. Gli OSN considerati sono i 4 OSN dell'Area AREA PERSONE III. "Promuovere la salute e il benessere", e comprende temi quali: Inquinamenti, Qualità dell'aria, Rumore e radiazioni e Salute.

- o I contenuti affrontati riportano per le singole tematiche affrontate, i principali riferimenti programmatici e gli orientamenti nazionali e comunitari, gli obiettivi e target di riferimento, nonché le misure per tutelare e salvaguardare la salute umana. L'obiettivo dichiarato del piano è quello di *"fornire una bussola per includere la prevenzione dell'inquinamento in tutte le pertinenti politiche dell'UE, massimizzando le sinergie in modo efficace e proporzionato, intensificando l'attuazione e identificando possibili lacune o trade-off"*.
- o Considerando il punteggio di perseguimento complessivo di ciascuna delle sette aggregazioni degli OSN in Macro-componenti tematiche, per la stima del Bilancio di compatibilità ambientale e il Bilancio di compatibilità economico-sociale, la Macro-componente 5, risulta essere la meno perseguita, tra quelle principalmente "ambientali", totalizzando infatti una somma algebrica dei punteggi attribuiti alle prestazioni attese dalle 21 AF del PN pari a 44 punti.

In particolare:

- o **Riguardo a Persone III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico:** l'argomento sulla salute umana in relazione ai diversi aspetti di pertinenza è solo parzialmente affrontato. In particolare, in relazione all'obiettivo di sostenibilità individuato dalla SNSvS III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico (ad es. esposizione della popolazione al rischio idrogeologico e sismico, tutela della risorsa idrica, ondate di calore, sicurezza alimentare, etc.) si evidenzia come il Piano d'azione dell'UE: "Verso l'inquinamento zero per l'aria, l'acqua e il suolo" pubblicato dalla CE nel maggio del 2021, [COM/2021/400final], si ponga come obiettivo quello di ridurre l'inquinamento atmosferico e idrico l'esposizione umana all'inquinamento ambientale nonché gli effetti sulla salute, tra cui l'incidenza dei tumori di origine ambientale e professionale;
- o **Riguardo a Persone III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione** (sostegno alla ramificazione delle piste ciclabili nelle aree metropolitane (AF 14), e alle conseguenti dimostrate ricadute positive sulla salute di tale esercizio fisico praticato costantemente, al riparo dai rischi di incidentalità stradale) la promozione dell'uso della bicicletta come alternativa ai veicoli a motore rappresenta uno dei più significativi impegni per uno sviluppo sostenibile, concorrendo alla riduzione di emissione di gas inquinanti nell'atmosfera e al decongestionamento del traffico urbano. Ma occorre analizzare le criticità legate allo sviluppo di questa metodologia di trasporto come la garanzia della reale disponibilità degli spazi per la realizzazione delle opere in questione, le condizioni climatiche, la presenza di forti pendenze, la persistenza di vento, pioggia o forte calore tutti fattori in grado di compromettere la sicurezza, l'incolumità e la salute del cittadino.
- o Riguardo l'OSN Persone III.3 - **Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali,** (integrazione sociale delle persone a rischio di povertà, rafforzamento e riorganizzazione dell'offerta dei servizi sul territorio, e all'integrazione intersettoriale e al rafforzamento delle strutture pubbliche ,formazione del personale e acquisizione di competenze dall'esterno per la definizione di nuovi modelli di intervento,

riorganizzazione funzionale dei servizi di prossimità, inclusi quelli socio-sanitari), si rende necessario, ai fini di una corretta attuazione di quanto proposto implementare forme di integrazione tra servizi ospedalieri, territoriali e sociali. La popolazione deve essere garantita di un'assistenza continua e diversificata secondo necessità, secondo i livelli essenziali di assistenza in un'ottica One Health

- Riguardo a Persone **III.4 Promuovere il benessere e la salute mentale e combattere le dipendenze**, si rende necessario affrontare le diverse criticità che riguardano sia il benessere (mentale) della popolazione che le dipendenze. Occorre incentivare l'erogazione delle cure e dall'assistenza ai soggetti affetti da problemi di salute mentale/dipendenze. Queste problematiche devono essere affrontate tramite interventi sistematici e coerenti, con azioni efficaci e integrate volte a migliorare la salute e il benessere mentale. Prevedere fondi da Investire nella salute mentale è fondamentale per garantire la sostenibilità delle politiche socio-sanitarie. così è come prevedere azioni educative dedicate e didattiche orientate alla prevenzione. Negli ultimi anni, si è modificato in parte il fenomeno della dipendenza orientandosi anche negli usi e nei modelli di consumo (dipendenze da schermi videogiochi, telefono, internet, giochi d'azzardo e denaro).
- Infine si segnala l'opportunità di integrare quanto svolto nell'ambito della Macro-componente 5 con le considerazioni e valutazioni rispetto alle ricadute in termini di effetti sulla salute dell'aspetto trattato nella **Macrocomponente 7. Benessere e sviluppo socio-economico nel paragrafo 3.2.7.3 Filiera alimentare** in quanto la sicurezza alimentare rappresenta uno degli obiettivi prioritari delle politiche comunitarie e deve svilupparsi tenendo in debita considerazione la riduzione di contaminanti nelle matrici ambientali (atmosfera, acque e suolo) e prevedere e implementare l'uso di tecnologie appropriate ai luoghi e alle diverse situazioni, ambientali. La qualità dell'ambiente e dei prodotti alimentari sono tra le principali responsabili dello stato di salute e benessere della popolazione umana. Nel RA non vengono riportati né indicazioni né valutazioni numeriche a sostegno della sicurezza alimentare e dei relativi contaminanti.

La matrice di valutazione in relazione alla macro-componente 5 considera anche altre forme di inquinamento, tra cui il rumore e le radiazioni, temi trattati in maniera non esaustiva nel quadro ambientale ed in particolare:

- **In relazione agli agenti fisici analizzati nel RA** vengono indicati essenzialmente i fattori di impatto di ciascuna componente ambientale, fornendo qualitativamente, e solo per qualcuna di esse, indicazioni sulle possibili azioni di mitigazione e riduzione degli impatti. Appare quindi opportuno ampliare il quadro degli scenari e delle azioni da attuare in relazione alla riduzione degli impatti degli agenti fisici sull'ambiente e sulle popolazioni.
- Per quanto attiene agli impatti da campi elettromagnetici il quadro legislativo non risulta completo in quanto gli atti normativi citati, ovvero il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 199 dell'8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e . degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz" e s.m.i. e il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 200 dell'8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti" e s.m.i. " discendono da una più completa legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico n. 36 del 22 febbraio 2001 che, in particolare, fornisce le definizioni di obiettivo di qualità e di valore di attenzione, introdotti per tutelare la popolazione da possibili

effetti a breve e lungo termine, e rappresentano gli strumenti per assicurare che l'utilizzo di particolari tecnologie non contribuisca in maniera sensibile ad un peggioramento delle condizioni di esposizione delle popolazioni e dell'ambiente.

- **In relazione ai campi elettromagnetici a bassa frequenza (elettrorodotti)** va evidenziato che la razionalizzazione, la messa a sistema e la realizzazione degli elettrorodotti in media ed alta tensione che fanno parte della Rete di Trasmissione nazionale (RTN) rientrano nelle competenze della società Terna S.p.a e rappresentano parte del Piano di Sviluppo della RTN che la stessa società redige con cadenza ormai biennale e sul quale le Città Metropolitane e le Città Medie del Sud hanno un coinvolgimento prevalentemente consultivo e contribuiscono in maniera soltanto partecipativa al processo di pianificazione della RTN.
- **In relazione invece ai campi elettromagnetici ad alta frequenza** generati dai sistemi Radio Base e dai sistemi Radio –Televisivi e di Telefonia mobile, tra le azioni di pianificazione indicate nel Rapporto Ambientale al fine di mitigare le esposizioni ai campi elettromagnetici risulta opportuno indicare la necessità per le Città Metropolitane e le Città Medie del Sud di definire, come anche previsto normativamente, le aree del territorio in cui sia possibile l'installazione di antenne, determinate e definite proprio allo scopo di ridurre l'esposizione delle popolazioni ai campi magnetici.
- **In relazione all'inquinamento acustico** invece, in relazione alle azioni di mitigazione indicate nel Rapporto Ambientale, vanno considerate tutte le azioni di pianificazione correlate alla componente rumore e che hanno implicazioni con l'inquinamento acustico.

Gli strumenti di pianificazione derivanti dalla legge quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 26 ottobre 1995, sono costituiti essenzialmente dai Piani di zonizzazione dei territori comunali e dei sedimi aeroportuali (se presenti) e dalla determinazione delle fasce di rispetto di strade e ferrovie, nonché dai Piani di Risanamento dei comuni (articolo 7 della stessa legge quadro) e dai Piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore da parte delle società e degli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, i cui criteri per la predisposizione sono stabiliti dal DM 29 novembre 2000. Ad essi si associano, in maniera sinergica, i Piani urbanistici quali:

- a il Piano Regolatore Generale del Territorio (PRGT), che deve stabilire la collocazione e la disposizione delle aree industriali, delle infrastrutture dei trasporti e delle aree adibite a spettacolo, in maniera tale da relegare tali strutture in aree remote ed arrecare minor impatto acustico possibile,
- b il Piano Urbano del Traffico, che concorre, oltre alla regolamentazione del trasporto e della mobilità, anche alla riduzione dei consumi energetici, delle emissioni in atmosfera e di rumore attraverso l'incentivazione al trasporto collettivo e all'uso di veicoli a basso impatto (veicoli elettrici), alla definizione di aree a traffico inibito o limitato nei periodi più critici della giornata e la riduzione, in aree particolarmente sensibili, del traffico pesante,
- c il Piano dell'edilizia, per stimolare la realizzazione di edifici prestanti dal punto di vista dell'isolamento acustico e per regolamentare la realizzazione di abitazioni poste nei pressi di infrastrutture dei trasporti o sorgenti acustiche particolarmente impattanti, come previsto dall'articolo 8 della legge quadro n. 447/95,
- d il regolamento di Polizia Urbana che stabilisce orari e regole per l'utilizzo di sorgenti rumorose.

Gli stessi strumenti urbanistici, oltre alla tutela dall'inquinamento acustico, possono inoltre contribuire alla mitigazione delle emissioni di inquinanti in atmosfera, soprattutto relativi alle infrastrutture dei trasporti. Il Rapporto Ambientale infatti propone soltanto il quadro della situazione attuale delle Città Metropolitane e delle Città Medie del Sud, senza entrare nel merito delle possibili azioni da attuare, soprattutto per la riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti da parte dei mezzi di trasporto, delle industrie, delle attività produttive e dei consumi energetici domestici. Un'attenta pianificazione mirata alla riduzione delle emissioni in atmosfera può derivare dalla regolamentazione e dalla programmazione della realizzazione degli impianti fotovoltaici domestici e micro-eolici, in maniera da razionalizzare il ricorso a tali fonti di energia rinnovabile e rendere meno impattanti gli impianti stessi dal punto di vista visivo, realizzativo e di smaltimento a fine vita.

- **Per quanto concerne le vibrazioni** un'importante azione di mitigazione degli impatti può derivare dalla attenta regolamentazione comunali delle attività temporanee di cantiere, in maniera da ridurre gli impatti sul disturbo delle vibrazioni per le popolazioni e per gli impatti sulle strutture degli edifici, dallo stesso Piano Urbano del Traffico, che regolamentando il transito di mezzi pesanti e dal PRGT per relegare in aree remote le attività più suscettibili di produrre ed indurre vibrazioni a persone e strutture sensibili.
- **Per quanto concerne le radiazioni ionizzanti** ed in particolare alle concentrazioni di Radon negli ambienti di vita, analogamente, il Piano dell'edilizia può e deve contribuire a determinare regole per le fasi di progettazione e di realizzazione degli edifici, soprattutto in relazione all'aerazione degli ambienti abitativi, in grado di ridurre a valori tollerabili le concentrazioni in aria di tale sostanza radioattiva.

Si raccomanda, infine, relativamente all'impatto sulla salute generato dalla realizzazione delle azioni del PN METR, un coordinamento istituzionale tra i diversi protagonisti che stanno promuovendo programmi nazionali finalizzati all'inclusione sociale, al superamento delle disuguaglianze e alla lotta alla povertà, anche sanitaria.

- **Macro-componente 6 Inclusione sociale**

- Le 14 città del PN METRO interessano il 15% del territorio nazionale, 1.268 comuni e qui vive il 36,2% della popolazione italiana. Esse rappresentano l'ambito urbano più dinamico in termini socio-economici e sono caratterizzate da movimenti demografici consistenti anche all'interno del proprio territorio. Dal 2015 al 2021 la popolazione complessivamente residente nelle Città Metropolitane si è ridotta quasi del 3%, in linea con il contesto nazionale, pur presentando dinamiche differenziate tra le città.
- In questo periodo mostrano saldo positivo soltanto due città, Milano e Bologna, che si dimostrano ancora attrattive per la popolazione per motivi differenti. Milano è il cuore economico del Paese e conferma la sua capacità di attrarre popolazione sia interna che europea; Bologna è un grande centro del nord-est attrattivo per studenti e lavoratori da tutta Italia.
- Le altre 12 Città Metropolitane nello stesso periodo hanno perso popolazione. In particolare, superano i 5 punti percentuali città come Palermo (-5,6%), Messina (-6,4%) e Reggio Calabria (-6,6%). Il ruolo trainante della città capoluogo è evidente sia in positivo sia in negativo nelle variazioni osservate durante il periodo considerato, ad eccezione del territorio metropolitano di Firenze e Roma per le quali si evidenzia una tendenza alla diminuzione della popolazione nel capoluogo e all'aumento nell'aggregato urbano circostante. Il secondo aspetto utile a definire il contesto di inclusione sociale riguarda la condizione economica delle famiglie. Sulla base delle

più recenti stime pubblicate da Istat, il 7,7% delle famiglie italiane si trovano nel 2020 in condizione di povertà assoluta (da 6,4% del 2019) pari a poco più di 2 milioni di famiglie e oltre 5,6 milioni di individui (9,4% da 7,7%). Se il tasso di occupazione della popolazione a livello nazionale è pari al 58,1%, nelle regioni meno sviluppate, includendo le loro Città Metropolitane, questo valore è sempre inferiore e va da un massimo di 53,5% in Molise ad un minimo di 40,9% in Campania. Escludendo le Città Metropolitane i valori calano ulteriormente toccando picchi minimi di 32% a Crotona che si abbassa ancora al 21% se si considera esclusivamente la parte di popolazione femminile.

- **La Macro-componente 7 affronta i temi del Benessere e dello sviluppo socio-economico.** Uno degli aspetti considerati nell'analisi del benessere e dello sviluppo socio-economico è sicuramente l'organizzazione produttiva dei territori. Secondo i dati Movimprese, nel 2021, le imprese attive nelle Città Metropolitane sono 1,8 milioni, su quasi 2,3 imprese registrate. .223, ovvero, a fronte di 87.154 cessazioni, le iscrizioni sono state 132.377. Il tasso di crescita delle imprese nelle Città Metropolitane è negativo e si attesta -0,4%, inferiore alla media del Paese che si attesta appena al +0,32%. Vengono inoltre considerati gli aspetti legati al turismo e all'economia circolare. Dall'analisi della produzione dei rifiuti e del loro riciclo emerge un quadro di maggiore efficienza delle amministrazioni del nord Italia dove i comuni si impegnano ad attuare buone pratiche in uffici Il saldo annuale tra iscrizioni e cessazioni è di +45, scuole, nidi comunali, promuovere mercatini dell'usato, punti di scambio e/o centri di riuso, promuovere centri di riparazione e/o preparazione al riutilizzo, promuovere l'approvvigionamento di acqua potabile di qualità in spazi pubblici, utilizzare stoviglie biodegradabili o lavabili in sagre o eventi, firmare convenzioni e/o accordi con la grande distribuzione organizzata (GDO), ridurre gli sprechi alimentari, applicare sconti alle utenze che attuano il riciclo dei propri rifiuti e di limitazione della produzione. Tra le più virtuose Torino, Genova, Milano e Venezia.

Per quanto attiene gli aspetti legati all'economia circolare contenuta nella Macro-componente 7 ed in particolare per le azioni che riguardano le infrastrutture, impianti, soluzioni e pratiche per l'economia circolare in contesto urbano si rappresentano le seguenti considerazioni:

- le grandi aree metropolitane, rappresentano una vera e propria “miniera urbana” di materiali contenuti nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche destinati a rifiuto, tra di essi anche quelli che costituiscono le “materie prime critiche” di strategica importanza economica per l'Europa e caratterizzati allo stesso tempo da alto rischio di fornitura. Da qui la necessità di prevedere l'implementazione del sistema di raccolta dei RAEE.
- i vari Rapporti del Cdc RAEE, la raccolta differenziata dei RAEE mostrano dati disomogenei nelle tre macroaree del paese e l'area sud e isole (ad eccezione della Sardegna) registrando il dato peggiore del paese (5,41 kg/procapite contro una media di 6,49 a livello Italia, per altro se si esclude la Sardegna, che ha un dato di 9,93 kg/procapite, il dato dell'area sud e Sicilia si attesta a 4,69 kg/procapite). Tra le cause a cui addebitare un tale risultato, sicuramente, vi è quella della mancanza o carenza delle infrastrutture per la raccolta differenziata, i centri di raccolta comunali così come determinati dal DM 8 aprile 2008. Le grandi aree metropolitane e la maggioranza dei grandi centri urbani del Sud Italia soffrono ulteriormente di una carenza infrastrutturale in relazione alla popolazione residente.
- la costruzione e la successiva messa in esercizio di centri di raccolta comunali, risulta la migliore soluzione per favorire l'incremento della raccolta differenziata dei RAEE, e favorisce più in generale l'economia circolare poiché in grado di attrarre una grande varietà di altri rifiuti urbani riciclabili.

Tra le misure di accompagnamento per il raggiungimento degli obiettivi dell'economia circolare, oltre alle misure sulla prevenzione della produzione dei rifiuti si raccomanda il raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio fissati dalle Direttive Europee per le diverse frazioni merceologiche ed in particolare sugli imballaggi.

Analisi di conformità al principio DNSH

- Il tema del rispetto del principio DNSH (Do No Significant Harm) è trattato nel RA nel cap. 8 Conformità del PN al principio DNSH; in particolare nel paragrafo 8.1 Metodologia per la valutazione della conformità al principio DNSH, nel paragrafo 8.2 Sintesi dei risultati dell'analisi di conformità al principio DNSH e quindi, in base ai risultati ottenuti, nel par. 8.3 Vincoli DNSH.
- Tenuto conto dei riferimenti adottati, l'Autorità Proponente dichiara che la valutazione DNSH del PN METRO è stata sviluppata in analogia con l'approccio di valutazione delle riforme e degli investimenti adottato per il PNRR e in modo integrato rispetto alle analisi ambientali previste in ambito VAS.
- Sempre con riferimento a quanto si legge nel cap. 8 del RA, la AP dichiara che la valutazione DNSH è stata condotta seguendo la logica utilizzata nel PNRR e prevede livelli di approfondimento successivi in funzione degli impatti prevedibili sull'obiettivo. Analogamente a quanto previsto in ambito RRF, infatti, la dichiarazione di conformità potrà essere resa in forma semplificata nei casi in cui la tipologia di azione in oggetto abbia impatto nullo o trascurabile e nei casi in cui corrisponda ad un intervento che sostiene l'obiettivo ambientale al 100% o in "modo sostanziale" (rispettivamente ai sensi dell'Allegato I al Regolamento 2021/1060 e degli art. 10-16 del Regolamento Tassonomia), mentre richiederà valutazioni più approfondite negli altri casi.
- La verifica di conformità al principio DNSH (come tutto il processo di valutazione della significatività degli impatti ambientali eventualmente generati dalla attuazione del PN METRO) si basa su una valutazione delle interrelazioni tra le aree funzionali e i 6 obiettivi ambientali dell'Unione (Obiettivi DNSH).
- Il risultato della valutazione di ogni area funzionale rispetto agli obiettivi del DNSH prevede quattro diversi risultati, che qui si elencano:
 - 0 = I tipi di azioni previste sono considerati conformi al DNSH per l'obiettivo considerato in quanto data la loro natura, considerati gli effetti diretti e indiretti primari lungo il loro ciclo di vita, hanno un impatto prevedibile nullo o irrilevante sull'obiettivo ambientale
 - 100 = I tipi di azioni previste sono considerati conformi al DNSH per l'obiettivo considerato in quanto corrispondono a tipologie di intervento indicate con un coefficiente del 100% in relazione al supporto al cambiamento climatico o all'ambiente (Annex 1 Reg.2021/1060)
 - S = I tipi di azioni previste sono considerati conformi al DNSH per l'obiettivo considerato in quanto contribuiscono sostanzialmente all'obiettivo ambientale, ai sensi degli artt.10-16 del Reg.2020/852.
 - C = I tipi di azioni previste sono considerati conformi al DNSH per l'obiettivo considerato in quanto non arrecano danno significativo all'obiettivo ambientale in base alle considerazioni sugli impatti attesi riportate nella sezione 2 dei dossier valutativi, nel rispetto dell'agenda ambientale e dei vincoli DNSH evidenziati
- I risultati della valutazione sono riportati nel RA nel paragrafo 8.2 Sintesi dei risultati dell'analisi di conformità al principio DNSH, nel quale si riporta in forma tabellare la sintesi dell'esito della valutazione

DNSH (cfr. Tabella 144 pag. 443 del RA), cui si rimanda per gli eventuali approfondimenti.

- In conclusione, la nota EGESIF usata dall’Autorità Proponente come riferimento richiede di riportare, per ciascun obiettivo specifico del programma una dichiarazione di sintesi a scelta tra le seguenti:

"I tipi di azioni sono stati giudicati compatibili con il principio DNSH, in quanto:

1. non si prevede che per loro stessa natura abbiano un impatto ambientale negativo significativo, oppure
2. sono stati giudicati compatibili nell'ambito del Dispositivo per la ripresa e la resilienza, oppure
3. sono stati giudicati compatibili ai sensi degli orientamenti tecnici DNSH del dispositivo per la ripresa e la resilienza, oppure
4. sono stati giudicati compatibili secondo la metodologia dello Stato membro."

- Con riferimento a ciascun oggetto di valutazione sono stati quindi evidenziati i cosiddetti “vincoli DNSH”, disposizioni sinergiche e complementari rispetto alle misure definite dall’agenda ambientale, tese a minimizzare eventuali impatti negativi entro limiti di trascurabilità, garantendo la conformità al principio DNSH.
- Per l’individuazione dei vincoli DNSH è stato fatto riferimento alla “Guida operativa per il rispetto del principio di non arrecare danno significativo all’ambiente” di dicembre 2021 (di seguito Guida Operativa), predisposta per l’attuazione del PNRR (e oggi aggiornata), sarebbe per l’AP applicabile agli altri programmi del quadro di finanziamento pluriennale europeo e rappresenta il documento nazionale di riferimento più recente in materia di verifica DNSH.
- Per assicurare una trattazione sistematica del tema è stato seguito un procedimento in più fasi, basato su una logica simile a quella adottata nella Guida Operativa, sono stati condotti diversi passaggi che hanno portato l’Autorità Proponente a redigere delle schede, per tipologia di intervento che possono verificarsi per la realizzazione delle diverse azioni del PN, comprendenti criteri e requisiti attuativi:

CONSIDERATO e VALUTATO che:

- Rispetto ai vincoli DNSH e alle schede che ne esplicitano le caratteristiche e la applicazione (rif. cap. 8.3), individuate al fine della compatibilità con il principio DNSH delle azioni previste e in generale al fine di migliorare la sostenibilità ambientale del programma, si evidenzia che viene fatto riferimento alla Guida operativa per il rispetto del principio di non arrecare danno significativo all’ambiente (cd. DNSH), predisposta a cura del MEF, nella versione di dicembre 2021, e applicabile ai fondi del PNRR. Nelle schede riportanti, per tipologia di intervento, i requisiti e i criteri attuativi, che si ricorda sono previsti per mitigare i potenziali impatti negativi conseguenti l’attuazione del PN METRO, sulla base delle valutazioni complessive eseguite, l’AP dichiara che “...è necessario specificare che l’associazione tra le aree funzionali del PN METRO plus e le tipologie di intervento – da cui dipendono i vincoli applicabili - si è basata sulle indicazioni al momento disponibili sull’attuazione del programma, come contenute del template inviato alla CE, nonché informazioni derivanti da iniziative simili/pregresse. Pertanto, la correlazione “AF - tipologia di intervento – vincoli DNSH” in alcuni casi potrebbe risultare ridondante o non esaustiva. In fase attuativa, si raccomanda di valutare caso per caso l’applicabilità dei vincoli suggeriti, in funzione dell’effettivo contenuto dell’iniziativa finanziata (ad esempio in funzione dell’oggetto del bando o delle spese ammissibili) ed eventualmente consultare schede corrispondenti a tipologie di intervento diverse da quelle espressamente segnalate.”
- Condividendo in generale con l’approccio utilizzato per la valutazione e per la definizione dei criteri da

rispettare in fase di attuazione delle diverse tipologie di iniziative così come riportate nelle schede dei vincoli DNSH, si ritiene di rivedere tali schede, come tra l'altro previsto, tenendo conto della verifica di opportunità di fare stringente riferimento alla Guida Operativa citata a seguito della sua già pubblicata revisione, semmai prediligendo il riferimento ai decreti delegati alla Tassonomia oggi già pubblicati e in previsione di pubblicazione, a cui si riferisce comunque la Guida Operativa del MEF, e di utilizzare tali riferimenti per definire, come poi proposto, un set di criteri da rispettare, su cui potrebbe essere opportuno stabilire anche parametri di monitoraggio su cui misurare l'effettiva applicazione di tali criteri in fase attuativa, che potrebbe anche conseguire una misura di indicatori di risultato aggiuntivi. Infine, si ritiene necessario che quando ci si riferisce ai DM relativi ai CAM, come requisito attuativo, questi siano quelli in vigore (ad esempio nella scheda D di pag. 456 del RA fanno riferimento a “Criteri ambientali minimi per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici - DM 11 ottobre 2017” che è stato aggiornato e pubblicato, nella nuova versione, ad agosto del 2022)

Impatti potenziali negativi del PN METRO e le relative misure di mitigazione

- Il Cap. 9 del RA tratta delle Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma. Lo scopo di questo adempimento VAS è di garantire che il RA si occupi delle modalità in cui gli effetti negativi significativi del piano debbano essere mitigati.
- Le segnalazioni offerte, a questo titolo, dalla Matrice, vengono poi sviluppate nella Sezione 3 del Dossier di valutazione, che pertanto contiene un approfondimento sulle condizioni che consentono di ridurre al minimo gli impatti probabili, ovvero di renderli accettabili, rispetto ai benefici complessivi ottenibili tramite la Scelta di piano in esame, sempre nei limiti di quanto consentito dalla Valutazione DNSH. È in questo senso che tale approfondimento costituisce una sorta di Agenda ambientale degli interventi che implementeranno l'Area Funzionale di intervento, contenente indicazioni di varia natura, quali:
 - a temi o piani ambientali di attenzione e criteri localizzativi, a titolo di indicazioni per una progettazione ecocompatibile fin da principio, quando le decisioni tecniche sono ancora da prendere e il ventaglio delle possibilità è più ampio e la loro percorribilità meno costosa;
 - b misure correlate di mitigazione/compensazione utilizzate in casi analoghi, dalle quali trarre eventualmente ispirazione, e comunque utili ad approfondire le problematiche ambientali;
 - c indicatori per le future valutazioni;
 - d contributi in merito ai tre precedenti punti forniti dai Soggetti con Competenze Ambientali (SCA) consultati in fase di Scoping.
- Su un totale di 188 interrelazioni censite tra le 21 Aree Funzionali da valutare e i 46 Obiettivi Strategici della SNSvS (OSN), la VAS del PN METRO, in particolare, ha identificato solo 11 impatti potenzialmente negativi, tutti di tipo minimo (punteggio -1, corrispondente al giudizio “può contrastare, sebbene in modo contenuto, con il perseguimento dell'obiettivo”), risultando tutti gli altri positivi, con performance che spaziano da 1 (l'AF può contribuire limitatamente al perseguimento dell'obiettivo) a 4 punti (l'AF può contribuire al meglio al raggiungimento dell'obiettivo).
- Va anche anticipato che tutti e 11 gli impatti negativi sono risultati afferenti ad OSN riconducibili ai 6 criteri della valutazione DNSH; pertanto, l'applicazione delle Misure contenute nella valutazione DNSH stessa, operata al Cap. 8 è stata ritenuta dalla VAS sufficiente a ricondurre gli impatti nell'ambito della non significatività, e pertanto richiamati nella sezione 3 del Dossier Valutativo, dedicato alle misure di accompagnamento.
- Gli 11 impatti sono dovuti a sole 4 Aree Funzionali, che per il resto presentano comunque buone performance positive, e che sono:
 1. AF 1 “Agenda digitale metropolitana”
 2. AF 2 “Supporto alla domanda di servizi digitali da parte di cittadini e imprese”

3. AF 6 - Fonti energetiche rinnovabili e comunità energetiche:
4. AF 11 - Interventi per il rafforzamento della componente naturale urbana la realizzazione, il potenziamento delle infrastrutture verdi e blu in ambito urbano

CONSIDERATO e VALUTATO che:

- Gli impatti negativi prodotti dall'attuazione delle azioni del PN METRO sono mitigati e compensati attraverso la applicazione dei criteri stabiliti nelle misure di accompagnamento, che sono stati stabiliti anche grazie ai contributi forniti dalle osservazioni della fase di consultazione. In generale le misure di accompagnamento stabilite per le azioni collegate con le aree funzionali che hanno fatto registrare una prestazione negativa in termini di impatto ambientale sono quelle stabilite per il rispetto del principio DNSH, integrate con altre indicazioni perlopiù di carattere generale ed estesa all'aspetto paesaggistico.
- Sempre nel cap. 9, al paragrafo "9.2 Un repertorio di misure a supporto del miglioramento della progettazione delle opere, per migliorare impatti già positivi" si riportano organicamente le misure di accompagnamento volte a migliorare le performance ambientali degli interventi previsti dal Programma, sempre in riferimento alle 5 Macrocomponenti ambientali. Si tratta quindi di indicazioni non direttamente correlabili all'azione del PN METRO e infatti si dichiara poi che "nella redazione dei Dossier valutativi tali misure, qualora opportune, sono richiamate in modo selettivo, adattandole di volta in volta alle specificità dell'Area Funzionale in esame"
- Relativamente alle misure di supporto per migliorare la prestazione ambientale già valutata positiva, si apprezza, anche se fuori dal contesto di valutazione del rispetto del principio DNSH, l'intenzione di contribuire a rendere gli esiti delle realizzazioni delle azioni di programma ancora più positivi dal punto di vista ambientale rispetto al risultato ottenibile senza tali misure di sostegno: in qualche modo potrebbe sembrare che si sia tentato di assecondare una specifica raccomandazione contenuta nel parere di scoping emesso da questa Commissione in relazione alla possibilità di utilizzare il rispetto del principio DNSH allargandolo anche alla promozione di attività che contribuissero al perseguimento degli obiettivi ambientali della Tassonomia oltre che non ne arrechino un danno.
- Analizzando quanto riportato si comprende altresì che le indicazioni fornite sono finalizzate a fornire elementi di riflessione sull'impatto prodotto sulle macro-componenti ambientali (5) e sulle modalità con le quali l'impatto possa essere ridotto. Si tratta quindi di criteri di ampio respiro che dovranno essere poi calati e tradotti in requisiti e criteri di selezione delle proposte oggetto di sostegno da parte del PN METRO.
- Si ritiene quindi che tali misure di supporto al miglioramento come riportate nel cap. 9 del RA non siano delle prescrizioni obbligatorie cui attendersi in fase attuativa del Programma, ma piuttosto delle indicazioni di cui tenere conto in fase di progettazione di dettaglio delle iniziative oggetto di finanziamento, che potrebbero completare i dossier valutativi, anch'essi comunque caratterizzati, nelle parti relative al rispetto del DNSH e alle misure di accompagnamento, da un carattere indicativo e soggetto a verifica e revisione.
- Nel complesso, pur apprezzandone l'intento di condizionare dal punto di vista ambientale le azioni del PN METRO, sia perché valutate negative che positive, esista ancora l'incertezza della sicura applicazione di tutte le misure di tutela in entrambi i casi. Si ritiene quindi almeno necessario progettare e implementare nel sistema di monitoraggio una sezione dedicata alla misurazione delle condizioni ambientali (vincoli DNSH e misure di accompagnamento) applicate nelle fasi attuative del programma; misurazioni che debbono necessariamente prevedere una verifica periodica finalizzata alla rendicontazione delle misure effettivamente stabilite in fase di bandi e avvisi. Tale misurazione potrebbe anche essere poi estesa alla verifica ex post della attuazione di tali misure di

accompagnamento, verificandone i risultati ottenuti in termini ambientali (utile anche alla verifica della applicazione dei vincoli DNSH).

Monitoraggio VAS del Programma

- Il Capitolo 11 del RA tratta il punto i) dell'Allegato VI D.lgs. 152/06: “descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e delle misure correttive da adottare”.
- Il monitoraggio prevede:
 1. il controllo dell'attuazione delle azioni del Programma e delle eventuali relative misure di accompagnamento, mitigazione/ compensazione, mediante la definizione di indicatori di processo;
 2. la descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale e socio-economico, con riferimento agli obiettivi di sostenibilità generali, mediante la definizione di indicatori di contesto;
 3. il controllo degli effetti significativi sull'ambiente mediante la definizione di indicatori di contributo che stimano quella parte della variazione del contesto effettivamente imputabile alle azioni del piano.
- Il Modello valutativo adottato fa del sistema di monitoraggio VAS del PN METRO il luogo dell'integrazione sia degli indicatori di output proposti nello stesso Regolamento UE, sia gli indicatori di monitoraggio del perseguimento dei Sustainable Development Goals (SDG's) dell'Agenda 2030, passando attraverso la loro corrispondenza con gli indicatori di monitoraggio della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile e della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile.
- la VAS si è posta il problema dell'interfaccia con il sistema di monitoraggio del precedente PON Metro 2014/20, dal momento che il PN METRO si inserisce nel quadro delle strategie di sviluppo urbano sostenibile delineate nell'Accordo di Partenariato 2021-2027, in una prospettiva di continuità e rafforzamento della strategia attuata nel 2014-2020. Stante la chiara volontà di continuità tra gli ultimi due sessennati di gestione del PN Metro, è utile che tale prospettiva venga estesa anche agli strumenti di verifica e monitoraggio ambientale che accompagnano i relativi Programmi.
- In merito al monitoraggio della precedente programmazione, al momento sono stati resi reperibili sul sito del PON Metro (<http://www.ponmetro.it/home/programma/come-lavora/valutazione/vas-pon-1420/>) i seguenti documenti:
 - o un documento denominato “Sistema di monitoraggio del PON Città metropolitane”, datato 15 maggio 2015;
 - o tre serie di 14 Report di monitoraggio ambientale per città metropolitana (al 31/12/2018, al 31/12/2019 e al 31/12/2020).
- Il primo documento auspica che le singole Amministrazioni coinvolte (all'epoca le sole 14 Città Metropolitane) attivino un monitoraggio più di dettaglio calibrato sulla base della configurazione specifica delle azioni integrate del Programma, con lo scopo di descriverne al meglio i risultati e le ricadute ambientali. L'articolazione del monitoraggio anche a scala urbana consentirà inoltre – sempre secondo gli estensori dello studio - di raccordarsi con gli altri sistemi attivati sul territorio in relazione ad ulteriori strumenti di pianificazione e programmazione, in particolare con PUM, PUT e PAES.
- I Report successivi, redatti per città metropolitana, danno atto dell'impegno che le Autorità Urbane,

responsabili del popolamento e della trasmissione delle informazioni relative al monitoraggio ambientale all'AdG, hanno posto nella costruzione di un sistema di monitoraggio delle trasformazioni ambientali e territoriali indotte dai diversi strumenti di finanziamento attivi in ciascuna realtà urbana e metropolitana.

- Questo importante e imponente lavoro costituisce la base per individuare, territorio per territorio, quali siano i punti di forza e di debolezza della realtà locale (anche con le tecniche dell'analisi SWOT); pertanto può essere di supporto alla realizzazione dal PN METRO nelle successive fasi attuative con varie finalità/modalità, tra le quali per il momento si forniscono le seguenti considerazioni:
 1. Al fine di selezionare – anche attraverso i bandi - i progetti che meglio saranno in grado di migliorare il quadro territoriale, così come dipinto dall'analisi SWOT, tale mole di dati di dettaglio certamente sarà di supporto all'integrare i quadri conoscitivi del Cap. 6 della VAS che, per quanto si sia tentato di scendere il più possibile nel dettaglio del livello locale, proprio al fine di indirizzare meglio le azioni da finanziare in risposta alle specificità locali, non ha che potuto oltrepassare quasi mai – pur nelle sue quasi 300 pagine - il livello dei dati ufficiali disponibili per l'intera nazione.
 2. Popolare con nuovi opportuni indicatori tutti quei temi dell'Agenda 2030 che, pur essendo di interesse per il territorio nazionale (ossia non tarati sulle realtà dei Paesi meno sviluppati del globo), ancora non sembrano essere “presi in carico” dall'ISTAT, nel monitoraggio dell'Agenda 2030 e della SNSvS. Tali temi sono facilmente individuabili nella TAV 2 – “MONITORAGGIO VAS DEL PN METRO PLUS - Individuazione degli indicatori di Contesto (coincidenti con gli indicatori di monitoraggio della SNSvS, unificati a quelli dell'Agenda 2030)”, dove nella colonna riferita al Target Agenda 2030 appare la dizione “assenti nel Rapporto ISTAT 2021”, laddove gli altri temi presentano invece indicatori di dettaglio già regolarmente popolati dall'ISTAT.
- Rispetto a quanto detto al precedente punto 2, esempio di questi target dell'Agenda 2030 “orfani” di indicatori sono i target:
 - a 11.7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili;
 - b 14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo ogni forma di inquinamento marino, in particolar modo quello derivante da attività esercitate sulla terraferma, compreso l'inquinamento dei detriti marini e delle sostanze nutritive
- Come per il sistema di monitoraggio già in funzione, la periodicità dei report ambientali potrà subire variazioni in funzione della effettiva messa a disposizione delle informazioni da parte delle Autorità Urbane, ma dovrà comunque essere garantita una tempistica adeguata alla verifica di effetti inattesi, sebbene con un grado di approfondimento funzionale allo stadio di avanzamento dell'attuazione.
- Gli esiti delle attività di monitoraggio saranno illustrati attraverso report periodici, predisposti a cura dell'Autorità procedente e in coordinamento con ISTAT, ARPA, e le altre Agenzie pubbliche interessate al fine di rendere trasparente gli esiti e l'avanzamento del monitoraggio e fornire un valido strumento di supporto alle decisioni.
- I contenuti minimi del report di monitoraggio sono:
 - a la descrizione delle attività di monitoraggio e valutazione ambientale effettuate nel corso dell'anno e gli esiti principali;
 - b il popolamento degli indicatori selezionati e le criticità identificate (sia in termini di effetti ambientali – riscontrabili attraverso l'andamento degli indicatori – sia in relazione all'attività

di monitoraggio stessa – es. difficoltà a reperire i dati);

- c l'aggiornamento del contesto programmatico settoriale e territoriale rilevante per l'attuazione del Programma;
 - d le indicazioni correttive per ridurre gli effetti ambientali significativi rilevati (es. criteri di selezione ambientale dei progetti, orientamenti per migliorare la sostenibilità delle operazioni, mitigazioni ambientali, ecc.).
- Sulla base dei contenuti del report, l'Autorità procedente, di concerto con l'Autorità Competente, deciderà se avviare approfondimenti e analisi finalizzate a produrre effettive proposte di modifica del Programma in corso di attuazione, qualora esistano margini per poterlo fare. È prevista infine una pubblicità adeguata in relazione sia allo svolgimento del monitoraggio, sia ai risultati delle misure correttive adottate, attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e di ARPA.

CONSIDERATO e VALUTATO positivamente l'attenzione posta alla fase attuativa del processo di VAS svolto che si sostanzia con la costruzione del Sistema di Monitoraggio di cui si esprime condivisione sia dell'impostazione metodologica sia delle modalità individuate per un concreto sviluppo e al fine di indirizzare alla piena efficacia le misure assunte sostenendone la complessità si evidenzia che:

- il richiamo fatto alla duplice finalità del monitoraggio nell'assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi impreviste da adottare le opportune misure correttive, non viene integralmente recepito con la considerazione che: “gli “effetti prodotti” sono in qualche modo commisurati alla misurazione del “contributo del Programma al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionali di cui all'articolo 34” (co. 3 bis), ossia precisamente la SNSvS oggetto delle valutazioni compiute al Cap. 7, secondo l'impostazione metodologica sviscerata al Cap. 5, par. 5.2” come si legge nel RA al capitolo dedicato. Sono in realtà due attività di misurazione benchè gli esiti si prestano a letture di sintesi, ma che sono distinte nel misurare l'una il contributo al raggiungimento degli obiettivi prefissati (e quindi alla misurazione dell'effetto dell'attuazione del P/P nel raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità assunti) e l'altra il contributo alla variazione (ricadute positive o negative) del contesto nelle sue componenti ambientali di riferimento.

Il monitoraggio dovrà pertanto essere costruito secondo entrambe le attività a partire dagli esiti del processo di VAS svolto, in termini di priorità del monitoraggio.

- Con riferimento a quanto indicato nel RA nel capitolo di riferimento e avanti richiamato “*la VAS si è posta il problema dell'interfaccia con il sistema di monitoraggio del precedente PON Metro 2014/20, dal momento che il PN METRO Plus e città medie Sud si inserisce nel quadro delle strategie di sviluppo urbano sostenibile delineate nell'Accordo di Partenariato 2021-2027, in una prospettiva di continuità e rafforzamento della strategia attuata nel 2014-2020*”. Si denota, in ogni caso, una carenza di analisi critica dei risultati del precedente monitoraggio PON Metro 2014/20, che avrebbe potuto evidenziare sia i punti di forza che le eventuali carenze informative, in grado di poter calibrare e scegliere le nuove azioni del PN Metro. Inoltre nel documento di monitoraggio più recente “Report di monitoraggio ambientale al 31/12/2020” per la quasi totalità delle città gli indicatori di risultato ambientale e gli indicatori di output ambientale non risultano popolati.
- E' auspicabile che: vengano individuate delle soglie di criticità negli stessi indicatori per meglio valutare gli impatti, poiché molto spesso il monitoraggio si riferisce alla misurazione dei benefici; vengano individuati, nell'ambito di un piano di monitoraggio, un set di indicatori che, in coerenza con la scelta

delle macro-componenti ambientali/territoriali considerate, che siano idonei a: verificare l'attuazione e l'efficacia delle azioni proposte; descrivere qualitativamente/quantitativamente gli effetti delle azioni del Piano sui sistemi ambientali e territoriali interessati e di monitorare la sommatoria degli effetti a livello di area vasta/provinciale.

Valutazione di incidenza

- Nelle intenzioni del Proponente, lo studio per la valutazione di incidenza ambientale *«rappresenta un processo che accompagna l'intero iter di elaborazione del Piano o Programma ed è finalizzato ad identificare in maniera preventiva i principali effetti ambientali attesi nell'attuazione del PN METRO PLUS e città medie Sud 2021- 2027 [...], nonché ad individuare delle ragionevoli alternative e delle misure volte ad evitare o ridurre o compensare gli effetti negativi potenzialmente possibili all'interno o nelle vicinanze dei siti Natura 2000».*
- Lo studio per la Valutazione di Incidenza (V.Inc.A.) di siti Natura 2000 condotto all'interno di una VAS è modo appropriato ed efficace per prevenire contrapposizioni e conflitti con i siti di Natura 2000 e con le specie e gli habitat protetti dell'UE consiste nel considerare le conseguenze ambientali dei nuovi sviluppi precocemente, tenendo in mente che l'obiettivo di fondo è sempre quello di evitare o eliminare qualsiasi rischio di effetto negativo sull'integrità dei siti Natura 2000 oppure di eliminare qualsiasi ragionevole motivo di preoccupazione che tale effetto negativo possa verificarsi quando il piano viene attuato;
- Lo studio per una V.Inc.A sui siti Natura 2000 condotto all'interno di una procedura di VAS consente anche di integrare condizioni e prescrizioni ambientali relative alla conservazione della natura in una fase iniziale della pianificazione, affinché il rischio di potenziali conflitti successivi a scala di progetto possa essere evitato o ridotto al minimo; ciò consente altresì di stabilire di conseguenza la fattibilità e i mezzi per attuare i singoli progetti;
- D'altra parte, questo approccio consente di fornire ai Proponenti informazioni rilevanti e la certezza del diritto in merito a preoccupazioni ambientali che, in questo modo, potrebbero essere considerate già allo stadio concettuale del progetto e di ridurre i costi nel lungo termine: le possibili misure di attenuazione, se prese in considerazione nella fase iniziale di pianificazione, è probabile che (i) siano tecnicamente più facili ed economiche da integrare e (ii) e privilegino, per esempio, la realizzazione di Soluzioni basate sulla Natura o, in genere, infrastrutture verdi anziché di "infrastrutture grigie";
- In questo senso, la valutazione di un programma come quello in questione deve seguire, ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 3 della Direttiva Habitat, le stesse fasi di una opportuna valutazione, pur nella consapevolezza che, a livello di Piano, possano esserci limiti, vincoli e incertezze legate alla mancanza di informazioni dettagliate o all'insufficiente definizione di tutti gli elementi, nonché di tutte le componenti e azioni di un piano, che viceversa non dovrebbero esserci a scala di singolo progetto;
- Per i piani strategici nel contesto dei quali non è possibile individuare gli effetti sui singoli siti, l'analisi dovrebbe quanto meno concentrarsi sulle potenziali incidenze e sui rischi principali; gli effetti specifici nel contesto del sito dovranno successivamente essere analizzati a livello di progetto. In tali casi l'opportuna valutazione dovrebbe concentrarsi quanto meno sull'individuazione dei siti Natura 2000 che potrebbero subire incidenze negative, così come su qualsiasi habitat e specie protetti dall'UE che potrebbero essere colpiti (anche al di fuori di Natura 2000), sugli effetti sulla connettività, sulla frammentazione e su altri effetti a livello di rete. Ciò dovrebbe servire a orientare la portata e l'attenzione della valutazione dei singoli progetti;
- Viceversa, nei casi in cui vi è incertezza in merito agli effetti negativi sugli elementi pertinenti dei siti

Natura 2000 e sui loro obiettivi di conservazione, può essere opportuno effettuare e registrare una valutazione dei rischi. Detta valutazione dovrebbe considerare: (i) i potenziali pericoli del piano e le loro probabili conseguenze per gli obiettivi di conservazione della zona speciale di conservazione o gli elementi del sito d'importanza comunitaria/della zona di protezione speciale; per ciascun pericolo, la probabilità che il pericolo incida sugli obiettivi di conservazione della zona speciale di conservazione/zona di protezione speciale; per ciascun pericolo, la portata, la durata probabile e l'irreversibilità o la reversibilità dell'effetto (registrando brevemente le ipotesi formulate o le prove utilizzate per giungere a tale conclusione);

- Inoltre, l'individuazione e la valutazione degli effetti negativi (e dell'estensione e della portata di tali effetti) di un piano sulle specie e sugli habitat o sui processi naturali di siti Natura 2000 consentono di avere una base di conoscenza per definire in anticipo la necessità di misure compensative e, anche in mancanza di dati e informazioni di dettaglio, di definire almeno il tipo di misure compensative adeguate e di individuare l'ubicazione adatta e una tempistica adeguata;
- La valutazione degli effetti dei piani ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 3, e la valutazione effettuata in conformità con le procedure VAS applicabili, possono individuare attività o elementi del piano che è certo danneggeranno l'integrità dei siti Natura 2000, anche se vengono effettuate delle misure di attenuazione; tali attività o elementi potrebbero pertanto essere esclusi dal piano a questo punto. La valutazione potrebbe inoltre fornire una panoramica di quali altre attività possono essere dannose per gli habitat e le specie protetti e di conseguenza focalizzare meglio la valutazione a livello di progetto;
- Lo studio per la V.Inc.A. trasmesso non risponde agli intendimenti espressi in premessa dal Proponente e non esaudisce sufficientemente gli scopi di uno studio di V.Inc.A. Esso è generico e ridondante. Gran parte del documento (88 pagine in totale) si sofferma in maniera eccessiva sui principi e sui concetti della rete Natura 2000 e si chiude con un allegato in cui sono elencati i siti nazionali della stessa Rete e con una bibliografia priva di un nesso con il testo del documento. Di fatto solo una parte minima del documento è dedicata alla valutazione di incidenza del Piano;
- Proprio in ragione del livello di dettaglio a cui può giungere un Piano, il Proponente deve stabilire la portata e l'estensione dello studio per una opportuna valutazione, il quale deve contenere prima di tutto un'analisi di tutte le principali incidenze a livello di rete Natura 2000, compresa l'individuazione di siti Natura 2000 che potrebbero essere interessati, nonché le possibili incidenze sulla connettività dei siti. Esso deve individuare zone sensibili o vulnerabili oppure altri potenziali rischi o conflitti con i siti Natura 2000 affinché questi possano essere presi in considerazione nelle fasi successive del processo di pianificazione. Lo studio di V.Inc.A in una VAS dovrebbe inoltre, alla luce degli obiettivi di conservazione nazionali o regionali per le specie e gli habitat protetti dalle direttive Uccelli e Habitat, laddove esistano, dovrebbe considerare, inter alia: (i) possibili ampie misure di mitigazione quali l'esclusione di zone con hot spot di biodiversità, l'applicazione di alcune norme e buone pratiche, possibili alternative, comprese ubicazioni diverse per i progetti o metodi diversi per il conseguimento dei risultati attesi, potenziali incidenze cumulative, considerando altri piani, programmi e strategie esistenti o proposti;
- L'approccio valutativo adottato, pur considerando l'assenza in questa fase programmatica della localizzazione delle azioni/interventi proposti, si è basato sull'attuazione delle potenziali tipologie di interferenze individuate in base agli obiettivi specifici, aree funzionali/azioni del Programma e del tutto scollegate rispetto alla caratterizzazione dei siti potenzialmente interessati e agli obiettivi di conservazione delle specie e habitat in esso contenuti, che ricordiamo, rispetto ai quali deve essere svolta la valutazione dell'incidenza del programma al fine di garantire che siano mantenuti nel miglior stato di conservazione;

- In coerenza con le Linee Guida nazionali del 2019 (le quali, pure citate nello Studio in questione, non sono state adeguatamente e correttamente osservate) e in modo particolare le Linee Guida UE “Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 – Guida metodologica all'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE, Comunicazione della Commissione, Bruxelles, 28.9.2021 C(2021) 6913 final, si valuta necessaria l’integrazione della valutazione svolta con un approfondimento valutativo che, in considerazione della numerosità dei Siti Natura 2000 potenzialmente interessati, è possibile svolgere mediante l’accorpamento degli habitat di importanza comunitaria in macrocategorie di riferimento rispetto alle quali valutare le potenziali interferenze delle azioni sia sulle macrocategorie di habitat sia su gruppi di specie. (Le Linee Guida “Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) Direzione generale per le valutazioni ambientali - divisione vas Ministero per i beni e le attività culturali (Mi.BAC) Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea - servizio iv - tutela e qualità del paesaggio Istituto superiore per la protezione ambientale (ISPRAP) regioni e province autonome 2011”, possono, per tale aspetto essere un utile riferimento).

CONSIDERATO E VALUTATO che rispetto alla fase di Scoping

- Con il parere n. 45 del 4 agosto 2022 la presente Commissione aveva concluso che il Rapporto Ambientale e il PN METRO avrebbero dovuti essere elaborati tenendo conto delle seguenti indicazioni e raccomandazioni:

- ***Relativamente al PN METRO***

1. *Definire specifici obiettivi ambientali del PN METRO, desunti dagli obiettivi generali di sostenibilità ambientale, contestualizzati rispetto agli aspetti ambientali interessati dal Programma e alle caratteristiche del territorio interessato e quindi correlandoli alle azioni previste dal Programma stesso in modo poi da poter comprendere il contributo che questo darà al perseguimento degli obiettivi specifici stabiliti, attraverso la loro implementazione del Programma di Monitoraggio Ambientale*
2. *Nella definizione di dettaglio delle azioni, promuovere il sostegno a soluzioni che aiutino il perseguimento degli obiettivi generali assegnati al programma, in particolare per quanto riguarda mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e la promozione dell'economia circolare, e che producano al contempo anche benefici di carattere sociale ed economico; al contrario limitare se non addirittura eliminare la possibilità di incentivare azioni e quindi progetti che mettano in concorrenza i tre pilastri della sostenibilità presi a riferimento per la valutazione del PN METRO.*

- ***Relativamente agli obiettivi di protezione ambientale e socioeconomici stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale e loro integrazione nel PN METRO***

3. *Integrare nell'elenco dei Piani/Programmi ecc. pertinenti alle questioni ambientali su cui eseguire la coerenza esterna, anche quelli indicati da diversi SCA nelle loro osservazioni; sarebbe poi necessaria una verifica sulla coerenza del Programma per l'individuazione di eventuali criticità presenti.*

- ***Relativamente alla caratterizzazione del contesto***

4. *Garantire che le tematiche trattate nella caratterizzazione del contesto siano esaustive e omogenee agli obiettivi ambientali e di sostenibilità desunti dalle strategie, piani, programmi,*

direttive ecc di carattere europeo e nazionale e, in generale, pertinenti con gli obiettivi ambientali, e le azioni e le condizioni di attuazione del PN METRO.

5. *Individuare e approfondire le tematiche del contesto, coerentemente con le interferenze che possono essere generate dall'attuazione del PN e che le informazioni e i dati utilizzati per la caratterizzazione del contesto siano attagliati alla scala di intervento del Programma.*
 6. *Si assicuri che la caratterizzazione del contesto comprenda anche una analisi critica degli esiti del PON METRO 2014-2020 evidenziando i rischi e le opportunità che possono essere contrastati o, al contrario, valorizzate nel nuovo ciclo.*
- ***Relativamente ai criteri per l'impostazione del modello procedurale-metodologico della VAS e della valutazione DNSH***
 7. *Oltre al rispetto del principio "Do No Significant Harm", si faccia riferimento in generale al Regolamento UE 2020/852 e in particolare ai regolamenti delegati finora pubblicati, al fine di valutare che le azioni messe in campo dal PN METRO vengano rivolte a quelle iniziative che sono ecosostenibili per la tassonomia e che quindi, anche attraverso l'attuazione e il rispetto di specifici criteri di screening da riportare, possano anche garantire un contributo sostanziale al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui all'art. 9 del citato regolamento 2020/852. Tale approfondimento valutativo andrebbe eseguito con maggiore intensità, ad esempio, per completare positivamente gli orientamenti alla sostenibilità per quelle azioni delle aree funzionali che dovrebbero maggiormente concorrere al perseguimento degli obiettivi ambientali del PN METRO.*
 - ***Relativamente alle osservazioni pervenute dagli SCA***
 8. *Dare evidenza nel RA se e in che modo sono state accolte le osservazioni ricevute, in particolare per quelle che hanno sollevato osservazioni puntuali e specifiche sui contenuti del RAP e di quelli di massima del PN METRO finora messi a disposizione, comprese quelle osservazioni che hanno fornito indicazioni per il reperimento di informazioni e dati utili alla caratterizzazione del contesto e la verifica di coerenza.*
- In risposta alle raccomandazioni e osservazioni prodotte nel Parere sul RPA (Parere n. 45 del 4 agosto 2022), l'Autorità Proponente il Programma ha elaborato, all'interno del Cap. 10 "Sintesi delle ragioni della scelta delle Alternative individuate: Il Processo partecipativo del Programma Nazionale Metro Plus" i paragrafi 10.1 "La fase di Scoping: il Rapporto Ambientale Preliminare e i contributi dei soggetti con competenze ambientali (SCA), e il 10.2 "Le integrazioni dei contributi pervenuti nel presente Rapporto Ambientale".
 - Dalla analisi di entrambi i citati paragrafi del RA e dalla documentazione prodotta che illustra come si sia tenuto conto di ciascun contributo fornito dall'Autorità competente e dagli SCA, non si riscontra una puntuale risposta alle raccomandazioni contenute nel Parere n. 45 del 4 agosto 2022. Infatti, dallo schema elaborato circa le modalità del recepimento delle osservazioni prodotte è possibile evidenziare che mentre c'è stato un riscontro puntuale alle osservazioni degli SCA, così come richiesto dalla raccomandazione n.8 del parere n. 45 del 4 agosto 2022, non si riscontra una analoga trattazione delle altre raccomandazioni contenute nel suddetto Parere;
 - Da una analisi della documentazione trasmessa, si ritiene comunque che diverse di dette raccomandazioni siano state indirettamente tenute in conto dalla AP attraverso una elaborazione di parti del RA che approfondiscono quanto richiesto (come ad esempio, per alcune raccomandazioni relative alla

caratterizzazione del contesto), ma che la verifica complessiva di rispondenza di quanto elaborato alle richieste di questa Commissione sia tutt'altro che immediata e agevole. Si ritiene perciò indispensabile che in sede di elaborazione della Dichiarazione di Sintesi da parte dell'Autorità Procedente venga fornita una versione aggiornata di tale aspetto affinché sia evidente come si siano considerate le raccomandazioni del Parere n.45 del 4.8.2022 all'interno della documentazione trasmessa.

PREMESSO che

- il processo di VAS svolto ha integrato la verifica del rispetto del Principio DNSH e che lo stesso è stato svolto secondo gli orientamenti forniti in ambito europeo e nazionale, quali richiamati nel testo del presente parere;
- che tale verifica ha assicurato, per tutte azioni, il rispetto di detto Principio come evidenziato nella Tabella 144 Sintesi della valutazione DNSH condotta con riferimento alle singole AF del programma.

la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, che qui si intendono integralmente riportate quale motivazione del presente parere ai sensi dell'art. 15 del Dlgs 152/06 e s.m.i

RITIENE CHE

la Proposta del “PN METRO plus e città medie Sud 2021-2027 “e il relativo Rapporto Ambientale, prima della approvazione del Programma medesimo, dovranno essere integrati secondo le osservazioni e raccomandazioni di seguito indicate:

Con riguardo ai contenuti relativi alle MACRO COMPONENTI

- **Macro-componente 1. Biodiversità /Scelta strategica PIANETA I - Arrestare la perdita di biodiversità e Macro-componente 2 -Consumo delle risorse Naturali:**
 - o Integrare l'analisi del contesto ambientale di riferimento (habitat, ecosistemi e specie nelle reti di APs e RN2K) con una più puntuale territorializzazione delle informazioni che ne possano descrivere aspetti critici e peculiari e non “astratti”;
 - o Integrare l'analisi svolta rispetto al generico richiamo alla necessità di piani di gestione delle specie (inurbate, aliene, invasive) più “pericolose” è limitato ad alcune specie animali di vertebrati (cinghiali) per cui serve dare indicazioni operative nelle diverse situazioni sulla base delle buone pratiche che pur esistono. Integrare nell'ambito dell'eradicazione delle specie aliene le specie vegetali e i parassiti che stanno distruggendo il patrimonio arboreo in diverse situazioni di paesaggi urbani iconici;

A seguito di un'analisi maggiormente territorializzata considerare le seguenti azioni che possono contribuire al superamento delle criticità e delle priorità di intervento emerse, che possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi assunti per tale macro-componente:

- Azioni per la riduzione (obiettivo azzeramento) del consumo di suolo, considerato quanto esposto su minacce e pressioni;

- Azioni per la rigenerazione e recupero di terreni e suoli artificializzati in coerenza con quanto indicato nella Strategia Nazionale del Verde Urbano;
 - Le NBS - nature based solutions, citate, devono essere considerate quali principali azioni di mitigazione, adattamento e tutela della Biodiversità, promuoverne l'adozione e descrivere almeno i possibili approcci e contesti;
 - Integrare i riferimenti contenuti nel RA con quanto indicato ne NEW BAUHAUS promosso dal Green Deal, dove si parla moltissimo dei nuovi materiali non climalteranti per nuove le costruzioni e la rigenerazione (es.: IT ora 4° produttore mondiale di strutture in legno lamellare e CLT), in ottica di bioeconomia;
 - Integrare le considerazioni svolte nel RA, considerando le BIOCITIES, accanto alle SMART CITIES, per dar seguito agli obiettivi del millennio e dar seguito alla stagione delle strategie, in Europa si devono come entità capaci di invertire la rotta della crisi basandosi sulla foresta urbana e sulla bioeconomia circolare;
- **Macro-componente 3. Resilienza di comunità e territori, rischio idrogeologico, Paesaggio e patrimonio culturale / Scelta strategica PIANETA III - Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali**
 - Con riferimento alle Azioni che riguardano la vulnerabilità dei territori si accomanda di comprendere le micro-discardie o discardie di rifiuti urbani o siti di stoccaggio provvisori legati a periodo emergenziali e/o all'abbandono di rifiuti. Particolare attenzione dovrà essere posta, inoltre, alle valutazioni degli effetti del programma sul territorio. Occorre considerare tra i criteri di selezione delle città medie del Sud la vicinanza a siti contaminati e l'inserimento tra i Comuni interessati da attività di bonifica. il contesto ambientale, sociale ed economico deve essere adeguatamente rappresentato e deve necessariamente contenere informazioni e dati adeguati alla scala di intervento del Programma anche ai fini degli effetti sulla componente Salute umana.
 - **Macro-componente 4. Gas climalteranti e decarbonizzazione dell'economia / Scelta strategica PROSPERITÀ IV. Abbattere le emissioni climalteranti e decarbonizzare l'economia;**
 - Prevedere che la messa a dimora di specie arboree fosse valutata anche in relazione al sequestro del carbonio ed alla mitigazione dell'inquinamento atmosferico (in particolare per biossido di azoto, materiale particolato ed ozono) in accordo alle linee guida ISPRA e a documenti a carattere regionale.
 - Si suggerisce pertanto di sviluppare ancor più azioni di prevenzione, riduzione e gestione della domanda di trasporto, quali ad esempio:
 - . la possibilità di avere un minor numero di spostamenti di massa utilizzando le opportunità di lavoro flessibile offerte dalla digitalizzazione del Paese;
 - . alla luce del crescente movimento di merci - con una distribuzione sempre più rivolta al "porta a porta" - occorre pensare a una distribuzione organizzata di massa di merci all'interno dei sistemi urbani.
 - temi selezionati per la valutazione delle infrastrutture verdi vanno considerati nell'approccio proposta dalla Strategia Nazionale del Verde Urbano, inoltre a riguardo alla tipologia del verde pubblico devono essere considerato anche le connessioni ecologiche, l'integrazione con la mobilità e la rigenerazione e il ripristino ecosistemico.
 - **Macro-componente 5. Salute e qualità dell'ambiente urbano**

- Approfondire il tema della salute umana in relazione ai diversi aspetti di pertinenza prevedendo per alcuni di questi quale quelli concernenti “Persone III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione nei territori “, azioni di comunicazione e sensibilizzazione nonché la diffusione di buone pratiche per stimolare e divulgare stili di vita adeguati a contrastare l’insorgere di malattie degenerative di grande rilevanza epidemiologica.
- Con riferimento alla ricaduta in termini di effetti sulla salute della Macro-componente 7. Benessere e sviluppo socio-economico nel paragrafo 3.2.7.3 Filiera alimentare, integrare nel RA indicazioni e valutazioni numeriche a sostegno della sicurezza alimentare e dei relativi contaminanti. Prevedere inoltre misure /azioni di accompagnamento in tema di sicurezza alimentare per sostenere la riduzione di contaminanti nelle matrici ambientali (atmosfera, acque e suolo) e prevedere e implementare l’uso di tecnologie appropriate ai luoghi e alle diverse situazioni ambientali anche attraverso idonee azioni di accompagnamento.
- **In relazione agli agenti fisici analizzati nel RA** completare e ampliare il quadro degli scenari e delle azioni da attuare in relazione alla riduzione degli impatti degli agenti fisici sull’ambiente e sulle popolazioni al fine di integrare le azioni di mitigazione e riduzione degli impatti degli agenti fisici sull’ambiente e sulle popolazioni. (Si rinvia al testo del parere circa la disamina degli scenari da considerare per i singoli agenti fisici.)

Vincoli DNSH e misure di mitigazione e compensazione

Si raccomanda di assicurare che i vincoli DNSH e le misure di accompagnamento stabiliti per garantire la mitigazione degli impatti ambientali negativi e per migliorare quelli positivi siano oggetto di specifici criteri di base e/o premianti da inserire nei bandi e negli avvisi.

VINCA

La Valutazione svolta dovrà essere integrata, rispetto all’approccio adottato, con l’approfondimento della caratterizzazione dei siti Natura 2000 potenzialmente interessati dall’attuazione del Programma nonché con le potenziali interferenze rispetto agli obiettivi di conservazione degli habitat e specie dei siti.

Considerando che in questa fase programmatica non è possibile una localizzazione delle azioni/interventi proposti nonché della numerosità dei siti di Rete Natura 2000 potenzialmente interessati dall’attuazione del programma, che renderebbe complessa l’analisi delle caratteristiche per singolo sito, si potrà opportunamente svolgere tale approfondimento valutativo inerente la caratterizzazione dei siti presenti nelle aree potenzialmente interessate dalle azioni di piano, mediante l’accorpamento degli habitat di importanza comunitaria in macrocategorie di riferimento rispetto alle quali valutare le potenziali interferenze delle azioni sia sulle macrocategorie di habitat sia su gruppi di specie.

Gli esiti valutativi comprenderanno l’individuazione di eventuali criteri e misure di accompagnamento utili ad inquadrare le attività di Valutazione di incidenza sito specifiche che, se necessario, saranno svolte nelle successive fasi di attuazione del Programma a livello di singolo progetto.

MONITORAGGIO AMBIENTALE

Integrare le misure di monitoraggio descritte nel RA con la specifica dei contenuti da sviluppare nel Piano di Monitoraggio Ambientale il quale dovrà:

- garantire, a partire dagli esiti del processo di VAS svolto, in termini di priorità del monitoraggio, la

“misurazione” del contributo del Programma al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità assunti e degli effetti positivi e negativi, sulle componenti ambientali;

- approfondire gli aspetti di governance e di strumenti di ausilio che ne supportino la complessa attuazione individuando soggetti a diverso titolo coinvolti e gli strumenti di supporto nonché le risorse finanziarie dedicate;
- fornire indicazioni in merito alle *"le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare"*;
- assicurare l'individuazione e la misurazione del contributo del programma al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità anche implementando gli indicatori relativi agli OSN su cui le AF di Programma potrebbero avere effetti negativi secondo l'analisi condotta nel RA anche promuovendo un confronto tecnico-scientifico tra l'Autorità di gestione e le agenzie ambientali, per ragionare sulla correlazione tra interventi realizzati e variazioni riscontrabili nel contesto, selezionando un ulteriore set di variabili che consentano di descrivere e misurare gli effetti (negativi, ma anche positivi) sull'ambiente, attribuibili ragionevolmente - in forza di una relazione causa-effetto argomentabile - all'attuazione del Programma ed, eventualmente, integrare l'elenco degli indicatori già previsti dai regolamenti.
- integrare gli indicatori individuati relativi ai campi elettromagnetici, al consumo di suolo come principale driver delle minacce alla biodiversità, alla diffusione delle specie alloctone, pure trattati come argomenti nel capitolo 6 di caratterizzazione ambientale e nei dossier valutativi.
- sviluppare, vista la grande quantità e varietà di misure di accompagnamento e misure di mitigazione individuate dal RA e l'accento a criteri localizzativi, nonché l'importanza attribuita nel RA a tale "Agenda Ambientale degli interventi che implementeranno l'Area Funzionale di intervento", una sezione all'interno del sistema di monitoraggio che contenga indicatori di verifica dell'attuazione di tali misure di accompagnamento, per monitorare la messa in pratica di tali indicazioni da parte degli atti conseguenti e attuativi del Programma, e indicatori di monitoraggio della variazione di contesto sugli elementi per i quali sono state ipotizzate criticità come già sopra segnalato, nell'ottica di un "Bilancio ambientale" e del "tiering". Tale verifica è indicata come necessaria (RA par. 11.1.6) ma non sono specificati i relativi indicatori né è specificato come verrà effettuata.
- elaborare modelli di correlazione di tipo causa-effetto, che consentano di evidenziare l'impatto degli interventi sulle componenti ambientali al fine di garantire nell'ambito del monitoraggio ambientale di VAS la correlazione tra le diverse tipologie di indicatori - di processo, di contesto e di contributo;
- prevedere meccanismi atti ad assicurare che i beneficiari dei singoli interventi forniscano dati attendibili sulle opere e sulle iniziative realizzate per raccogliere le informazioni in modo agile e funzionale ai diversi segmenti di monitoraggio del programma, incluso quello ambientale di VAS;
- garantire la stretta correlazione tra indicatori di attuazione del programma, in particolare quelli legati alla produzione energetica da FER e alle emissioni di gas serra, e indicatori di processo ai fini del monitoraggio ambientale di VAS comporta la necessità che l'Autorità di gestione preveda, disposizioni integrative specifiche per il monitoraggio ambientale sia in merito al set degli indicatori, che agli strumenti di raccolta e la gestione del flusso delle informazioni;
- prevedere una specifica sezione nell'ambito del sistema di monitoraggio VAS per la verifica ex post di conformità al principio DNSH. Sotto questo punto di vista, nell'acquisizione dei dati presso i beneficiari, particolare cura andrà messa nella verifica dell'attuazione delle misure di accompagnamento, definite per

le singole azioni.

- definire, in fase di predisposizione dei bandi e nella documentazione relativa agli altri eventuali strumenti attuativi, un pacchetto minimo di informazioni localizzative e tecniche, da richiedere ai beneficiari ai fini della corretta rilevazione dello stato ex ante ed ex post, nonché alla messa a punto di strumenti e modalità e di trasferimento delle informazioni adeguate sia alle esigenze del monitoraggio che alle possibilità dei beneficiari. Ciò al fine di prevedere il monitoraggio territorializzato degli effetti ambientali indotti dal Programma.
- assicurare, nella costruzione del sistema del monitoraggio integrato (monitoraggio fisico dello stato di attuazione e monitoraggio ambientale VAS) l'attivazione di sinergie con i piani di monitoraggio dei programmi operativi degli altri fondi – FESR, FSE e FEASR – per favorire l'integrazione degli strati informativi e, conseguentemente, un controllo integrato degli effetti territoriali complessivi, in una prospettiva di monitoraggio ambientale integrato dell'intera politica regionale sostenuta con fondi comunitari e nazionali, almeno su alcuni temi prioritari.

Considerata la strategicità della dimensione ambientale del Programma nel conseguire gli obiettivi di sostenibilità ambientale nonché i profili di complessità rappresentati valorizzando la cooperazione istituzionale tra autorità di gestione e autorità competente nonché per fornire strumenti di ausilio all'attuazione della governance del sistema di monitoraggio si invita, d'intesa con l'Autorità Competente, alla costituzione di un Tavolo Istituzionale tecnico tra AdG e AC e i soggetti a diverso titolo coinvolti nelle attività di monitoraggio del Programma nel quale condividere le principali questioni ambientali relative all'attuazione del Programma a partire dalle questioni connesse con la costruzione del sistema di monitoraggio integrato.

Il Presidente

Cons. Massimiliano Atelli

(documento informatico firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)